ZOLLA RITORNA COSMO

Digitized by Google

OPERE DI ARTURO ONOFRI

LIRICHE, *Roma*, 1927.

POEMI TRAGICI, *Roma*, 1908.

CANTI DELLE OASI, *Roma*, 1909.

LIRICA, *rivista di poesia, in collaborazione con altri, Roma*, 1912-1913.

STUDI LETTERARI, *nel « Popolo Romano », Roma*, 1913.

LIRICHE, *Napoli*, 1914.

USICNOLO *e altri poemi, nella rivista « La Voce », Firenze*, 1915.

ORCHESTRINE, *Napoli, « La Diana »*, 1917.

ARIOSO, *Roma*, 1921.

TROMBE D'ARGENTO, *Lanciano*, 1924.

IL TRISTANO DI R. WAGNER, *Milano*, 1924.

NUOVO RINASCIMENTO, *come arte dell'Io, Bari, Laterza*, 1925. (*è la prefazione-programma della nuova Poesia*).

CICLO LIRICO
DELLA TERRESTRITA' DEL SOLE

1. TERRESTRITÀ DEL SOLE, *Firenze, Vallecchi*, 1927.
2. VINCERE IL DRAGO! *Torino, Ribet*, 1928.

— SIMILI A MELODIE RAPPRESE IN MONDO, Al tempo della Fortuna, 1929.

3. ZOLLA RITORNA COSMO, *Torino, Fratelli Buratti*, 1930.
4. SUONI DEL GRAL (*da pubblicarsi*).
5. APRIRSI FIORE (*da pubblicarsi*).

SELVA SPIRITUALE, prose, in 2 volumi (*da pubblicarsi*).

Digitized by Google

ARTURO ONOFRI

ZOLLA
RITORNA COSMO

LIRICHE

TORINO
FRATELLI BURATTI EDITORI
1930

Digitized by Google

DI QUESTO VOLUME
SONO STATI INOLTRE
STAMPATI 22 ESEMPLARI
SU CARTA A MANO
CONTRASSEGNATI CON LE
LETTERE DELL'ALFABETO

PROPRIETÀ LETTERARIA

Tipografia Fratelli Ribet Editori
Torino - Via Duchessa Jolanda, 16

Digitized by Google

1212406

NOTA. - Dopo « Terrestrità del Sole » e dopo « Vincere il Drago! », vengono terze, in ordine di tempo, queste altre modulazioni costruttive, o azioni coscienti della parola spirituale, che va verso il suo risveglio cosciente, secondo quanto primamente ho disegnato in quella *regola poetica* che è stata pubblicata nel 1925 col titolo di « Nuovo Rinascimento come Arte dell'Io ».

Roma, 29 settembre 1927.

A. O.

Digitized by Google

Digitized by Google

1.

Trombe celesti annunciano alla terra
che l'un dei cori angelici è innalzato
a quell'onnipotente urto di guerra
che dà forma al futuro, in quanto è nato
umana volontà
che, in noi, terra si fa.

Alberi e cuori esalano un respiro
che unitamente ascende verso i mondi:
vita irragiante eternità, nel giro
degli astri in sè defunti, su dai fondi
del tellurico suolo,
che innalza impeti a volo.

Zolla ritorna cosmo, per ridare
alle stelle energie germinative
create qui dal pullulìo solare
d'erbe e d'umanità: zolla che vive
nei cieli sovrumani,
tessendovi il domani.

Sali, o virtù dell'anima!, con quella
preghiera che grandeggia a dismisura,
e trova, in quel salirvi, la tua stella
che t'aspetta lassù! Luce futura
è in quella ascesa enorme,
cui svegli il cuor che dorme.

Digitized by Google

2.

Dai tuoi volti, che albeggiano in penombra,
sboccia il sorriso delle parentele
fra terra e cielo, come un suono muto
ch'ha forma in queste umane creature,
tue profezie d'esser volontà d'oro,
quando il celeste appello della luce
squilli dalla invisibile tua gloria
fino al raggio che in quegli occhi ti veda
eternità presente che sei vita.
E quei volti si cercano in penombra
l'un l'altro, per potere ivi scoprirti,
o dolce sole della terra nostra,
come sorriso d'esser teco al mondo.
Son visi tuoi, che albeggiano in penombra
come tanti te stessi, e da quegli occhi
sboccia il sorriso delle parentele
fra terra e cielo, come un Uomo solo.

Digitized by Google

3.

Divampa in sogni cosmici la terra,
nel desiderio di germogliar mondi.
Un alone volatile di fuoco
fiammeggia nelle ampiezze della luce
da lei, come dal seme planetario
che di sè schiuderà nuovi sistemi
di cieli e nuova terra; e alimentando
l'albero della vita dalla morte
futura sua, già sogna il mio vegliarla,
alzato sopra lei con forze d'uomo.
Nel mio notturno sonno, o Madre, io vidi
te balenante sprigionar dal seno
tuo, nei cori degli angeli frementi,
quel Sole umano che t'aurèola d'ali,
nel flutto del mio sonno respirando,
come la veglia massima d'un *noi*
futuro, che ti vuole per suo Corpo.
Su, fra le morte costellazioni
già porta il morir nostro il tuo messaggio
di vita nuova, e in esso anzi risveglia
sè dal sonno profondo che fu sangue:
nel volere del tempo, ove tu vivi.

Digitized by Google

4.

Ansia di luce verde, che si mòdula
d'oro diafano e d'ombre di colori,
esalando una musica visibile,
sorge pino, in un prato alto di fiori.

Uno svolio di silfi abbraccia l'ergersi
filiale del suo fusto, e alacremente
l'accompagna di suoni, a farlo esistere
pluralità di rami e foglie intente.

Ivi, assorbendo un alito di musica,
dolce, tramuta in giovinezza d'aria
l'elemento onde scese, in quanto fremito
di sciogliere la zolla planetaria.

E alla zolla, disciolta in cieli, attingere
sa tuttavia la ricca resistenza
da tramutarsi in nostri aliti e in sillabe
d'oro, da non poterne più far senza.

Digitized by Google

5.

Come al gelido soffio si scolora
l'erba che sente il brivido d'inverno,
tal nel mio petto l'anima, sonora
di cieli, impallidisce dell'eterno;
e il suo muto pallore
è il gelo in cui si muore.

La morte entro la vita, è il duro impegno
onde siamo in un mondo umano, senza
altra salvezza che innalzarci al regno
universale, in quanto è conoscenza
di quel volere arcano
che ci crea corpo umano.

E in virtù della propria morte, ognuno
di noi riceve fuoco e nutrimento,
che ci affranca dal gelo e dal digiuno
dei mondi, e ci consacra al pieno stento
d'un volere in attrito,
ch'è Uomo all'infinito.

Anima ch'eri languida e sparuta,
il tuo voler risorgere dal gelo
del petto affranto, ormai ti si tramuta
in quella volontà d'essere cielo,
che ricolora il prato
del fuoco del tuo fiato.

Digitized by Google

6.

Estasi ultrasonante alza i sorvoli
tuoi nell'immenso pullulio dei mondi
come vocali inflessioni d'oro
che articolano in terra le parole,
quando parlano te, luce vivente!
L'impennarsi in excelsis dei tuoi scatti
siderali verso astri incalcolati,
nei sistemi del cielo, è, in firmamenti
cherùbici, le gesta d'un'assidua
passione terrestre in solidali
cicli d'un millenario trasformarsi
d'umanità, che suda e geme sangue.
I voli a piombo del precipitarti
tuo, dentro il nostro anelito mortale,
è il meditarne di pensieri d'uomo
ch'edificano cielo in corpi d'ombra,
è un plasmarsi d'immagini di vita
nate dall'aver fede che si muti
ogni nostro morire in immortali
spiriti, da risorgerne la terra
nell'entità d'un suo risveglio umano.
Ogni gesto del tuo volo di gloria
è un'energia che spinge il morto peso
della terra, e di noi, verso il futuro
che vuole autoconoscersi nel nostro
sangue, per diventarvi il nostro amarti.

Digitized by Google

7.

Musica senza corde e senza dita,
dal corale di spiriti osannanti
precipita sui sonni della vita
terrestre, per sospingerla in avanti.

Domani, sveglia sulla zolla trita,
l'anima, nell'oblio di questi canti
d'ora, ne vorrà suoi, pur disunita
da quei suoni, gl'impulsi ultrasonanti.

E allor ne udrà la musica nativa
dalle sue proprie profondità nata,
come figura di persona viva.

Le parlerà sè stessa, emersa fuori
dal suo petto, agitando l'involata
a gara con questi angioli sonori.

Digitized by Google

8.

Da una cerchia di rose e di smeraldi
umani, irraggia il fuoco degli aromi
che si plasma in immagini d'eroi
nascituri nel cosmo dei viventi.
E' un granello di polvere, la terra,
nell'infinito polverìo dei mondi.
E' un semettino minimo, sommerso
nel terriccio di morte delle stelle;
ma da quel germe piccolo e vivente,
rinascerà, quando sia giunta l'ora
dell'Uomo tutto d'uomini risorti,
con la morte del seme, il nuovo, immenso
albero della vita, in altri cieli
e in altra terra, nati dal suo grembo.
E la zolla già medita una veglia
minerale da cui germoglino astri
in un nuovo universo vegetale,
crescendo in rami d'uomini celesti.
Una cerchia di rose e di smeraldi
umani, irraggia il fuoco degli aromi
che si plasma in immagini d'eroi
nascituri nel cosmo dei viventi.

Digitized by Google

9.

Forma della raggiante estasi umana,
la visïone lampeggiante arriva
da una virginea luce formativa,
che spezza ingombri e malattie risana.

Ogni aspetto è quaggiù fata morgana,
dinanzi a quella sola forma viva:
dal verbo primo, che in lei mondi ordiva,
fino a un futuro che ci trasumana.

La purità che dal suo volto d'astri
splende interezza d'esseri, infinita
come il nascere eterno della vita,

è voler che da noi si disincastri
la Parola vivente in sangue e carne,
da poter cieli, in Lei, resuscitarne.

Digitized by Google

10.

Lo spirito del tempo, che spartisce
di sfolgoranti passi e di sonore
danze i tranquilli secoli, fluenti
come il polso gigante della Terra,
parla parole del suo farsi luce
nel volo d'un celeste ditirambo,
le cui sillabe d'uomini terreni
hanno, per pause articolanti, il suono
d'una morte che vive in colpi d'ali.
Ogni sua frase è un'epoca del mondo,
ogni strofe è una vita planetaria
del sistema degli angeli e dei cieli.
Danza la sua solenne danza cosmica
lo Spirito del Tempo, e il ritmo sacro
che divide in battute gesta immense
di millenni e d'eroi, come un'armata
che procede nell'ordine eloquente
d'un volere universo, è il ritmo stesso
che regge orbite d'astri e cuori d'uomo.
E l'orecchio del cuore che si schiude
in virtù della musica, ode il senso
della durata, fuor d'ogni sequela;
ode il tempo che, in spirito, spartisce
gli sfolgoranti passi e le sonore
danze in tranquilli secoli, fluenti
come il polso gigante della Terra.

Digitized by Google

11.

Ronzìo della vita: ricordo
d'un'anima ch'era me stesso
in altra esistenza, ma sordo
n'è il suono nel mio sangue spesso;
ronzìo di rumori,
sei me! non sei fuori.

Se desto son io, ti sorveglio
col battito estraneo del petto;
s'io dormo, sei me come il meglio
d'un uomo, sia pure imperfetto,
che pur già ti vuole
sonante in parole.

La trama di suoni, che vibra
dagli esseri prossimi intorno,
è il fremito della tua fibra
mortale, che adempie di giorno
la voce del verbo
notturno, ch'io serbo.

Lo serbo nel fremito denso
d'un nesso corporeo ch'io sono,
diviso dal suo proprio immenso
destino, ma unito col suono
che vi àlia d'intorno
negli atti del giorno.

Digitized by Google

Ti voglio ridare me stesso,
o mondo perduto dei vivi,
disciogliere nascita e sesso
negli esseri in te creativi,
unendomi al suono
dei mondi, ch'io sono.

Digitized by Google

12.

Circola, intorno a un tronco solido, una
fluente luce, che respira forme
costruttive di musica, e s'addorme
in argentei tentacoli di luna.

Luna è radici entro la terra bruna,
ma sole è il tronco, dove anime a torme,
respirandone foglie, àliano enorme
stellarità che in poca aria s'aduna.

E l'albero che s'erge sulle zolle
è già, prima di noi, quell'Uno santo
dei mondi, che saremo noi soltanto.

Nel verbo d'ogni luce, che ci volle
forma di terra e cosmiche parole,
l'albero è profezia scesa dal sole.

Digitized by Google

13.

Il lividore della zolla diaccia
a bacìo della siepe intirizzita,
esalta come archètipo di vita
il caldo brio della tua bella faccia.

L'esuberante fremito, che schiaccia
in inverno terrestre la smagrita
zolla, risuona al cenno di tue dita
nell'armonia che muove le tue braccia.

Io t'ascolto e ti spio, figlia dell'aria,
soffermata alle soglie del mattino,
e il tuo cangiante velo d'oro fino

vibra, alla tua cintura volontaria,
la parola che gli àlluci ti muove,
sciogliendo brine in fioriture nuove.

Digitized by Google

14.

Il conoscermi in te, vita morente
nel logorio d'attrito del mio sangue,
è un morire, onde irraggia conoscenza.
Ma non sa d'avvivare, nel suo grembo,
sviluppi altri alla terra, verso un nuovo
cosmo, celato entro le zolle spente,
come l'albero nuovo dorme in seno
al minuscolo seme; anzi, rifiuta
sospingersi di là da un io defunto
che giace nella sua persona, eretta
sul fossile terriccio della vita.
Ma poi, nel sonno steso al par del suolo,
quando tace il conoscersi mortale,
e la fiamma lucente d'un affetto
che sorge macrocosmico a sentirsi
nei pianeti e nel sole, si fa vita
di crescimenti e di sviluppi arcani
verso un Uomo che abbraccia terra e cielo,
allora inspira in sè presentimenti
d'un voler consciamente liberarsi
dalla morte dell'io, resuscitando
la volontà che tutta-stelle vige.
E dal pensarsi morte nella vita
modula l'esser proprio a sorvolarsi
fuor del suo sangue singolo, nei mondi
eccelsi, che in lui vivo si conoscano
come auto-consapevole figura
del verbo primo, che si volle un Uomo.

Digitized by Google

15.

Non ti voglio, o fallacia di sembianze
che simuli bontà d'accostamenti
con la nostra catarsi, e coi moventi
che ci adeguano a cosmiche speranze
nel pieno d'una vita
tragica: eccelsa e trita.

No, tu sei la libidine falsaria
che arrotonda menzogne senza affetti,
declamando manìe di sè, rigetti
sterili, da inquinarne altresì l'aria,
se non fosse che il vento
li sperde in un momento.

T'illude una viltà d'oro dipinto,
a mascherar la lebbra che t'infesta
il sangue marcio, fio delle tue gesta,
ed è l'auto-vendetta dell'istinto
stesso, che la tua morta
vita a morire esorta.

Ma non muore, nè vive. Si trascina
sofisticando l'infima bellurie
vagheggiatrice d'affinità spurie
fra i suoi macabri vizi e la divina
potenza, onde si crea
beltà, musica, idea.

Digitized by Google

Tu scongiuri potenza per te stessa,
o pallida fantasima, ed aneli
a disfar terra, sole, angeli e cieli,
pur d'acquistar tanta virtù (confessa!)
da render l'esistenza
simile a te, parvenza.

Odi, o Sterilità, ch'hai doglie a vuoto!
vive in noi la certezza di Colui
che per amor di noi scese nei bui
regni della tua nascita, e l'azoto
d'inferno ivi ha converso
in un Uomo-Universo.

Digitized by Google

16.

Lìbrati sull'essenza della vita,
se vuoi essere un uomo sulla terra!
Tra la potenza angelica dei mondi
sopra il tuo stesso liberarti umano,
e tra il letargo succubo del fuoco
sotto ai tuoi piedi in forma d'esistenza
planetaria, che immagina tre regni
nella natura, crea tu l'equilibrio
consapevole in gesta armoniose,
da concordarne, entro il tuo stesso petto
singolo , il sopra e il sotto di tua vita,
nelle spirituali nozze d'oro
che tu celebrerai fra terra e cielo,
nel tuo proprio volerne essere un Uomo.
Nella solarità ch'è nata membra
tue, sulla terra che ti nutrì sangue,
già balenava entro il mortal tuo corpo
la luce delle stelle, a cui soltanto
nella morte attingesti un voler vita
che appena adesso ti risorge fuoco.
E nel sangue che nutri oggi col pane,
vive, la terra faticosa, il ritmo
del movimento suo nelle tue gambe.
Ma nel tuo petto, ove respira il sole
d'un'infinita carità d'amore,
sorge la consapevole tua forza
di sposar le tue zolle alle remote

Digitized by Google

stelle, in virtù d'una beltà perfetta.
Librati sull'essenza della vita,
se vuoi essere un uomo sulla terra!

Digitized by Google

17.

Ecco il ciborio d'angeli celesti
ove il Padre i divini arcani chiude,
per riserbarli a Chi di bianche vesti
ricopre, alla propria anima, le ignude
membra, e fa che vi suoni
la volontà dei Troni.

Tutti i misteri dell'eterna gloria
pùllulano armonie dentro la cerchia
di quella eccelsa coppa assolutoria,
ma se una sola goccia ne soverchia
gli orli, e sui cieli piove,
ecco gerarchie nuove.

Di là dalla grande Orsa, il suo volersi
onnipotenza armonica d'amore
è dedito a crear tanti universi
in quanti angeli (o sillabe sonore!)
si pronuncia il suo cenno
come infinito Senno.

E intatta da quel cosmico lavacro,
quella verginità dei mondi immensa,
quel mistero del verbo unico, è il sacro
catino onde traboccano alla mensa
viva, in piccolo e in grande,
le cosmiche vivande.

Digitized by Google

18.

La volontà d'aprire equivalenti
ali all'intero della vita, batte
le sue cadenze ritmiche e contratte
nel ciclo dei miei fluidi movimenti.

E' grazia che matura onnipotenti
le sue gesta, onde il Drago ella combatte,
sì che le creature (ombre inesatte)
si concentrino a raggi convergenti.

L'impeto di ridare all'universo,
con àree musicali di parole,
un macrocosmo in uomini converso,

già vige in ossa ch'àliano parlanti,
le immensità del tempo, onde era sole
e stelle questo suo portarsi avanti.

Digitized by Google

19.

Svolìo di balenanti creature
che affiorano da forme in terra nate,
nasconde il sacro arcano d'un'estate
miracolosa d'anime future.

Riso che rassomiglia a congiunture
di stelle e a melodie d'elfi e di fate,
pur nasconde, in un velo, ancora innate
le integrali presenze nasciture.

E' un impeto d'immagini, ch'esorta
a resistere in carne faticosa,
traendo in su la nostra vita morta;

purchè la luce d'anime, promessa
al nostro sangue che non ha mai posa,
voglia, entro noi, conoscere sè stessa.

Digitized by Google

20.

Fremente luce del mio petto, ammira
i commossi chiarori dei fogliami!
Alza dal mio torace la tua lira
celeste, a modularvi aria ali rami,
e quella gioia insonne
ch'è gli occhi delle donne!

Ogni corpo è flessibile, e si sposta
leggero, sorvolando il solatìo
caldo, a sollecitarne una risposta
alla gioiosità del sangue: al brio
di misurare il giro
del mondo in un respiro.

Danza di membra andanti ànima strati
d'oro, a scolpirne in un chiarore fresco
e denso atteggiamenti modellati
nella rapidità d'un arabesco
breve, ma che ammulina
risa e baci in sordina.

Getti di luce tiepida, si schiacciano
agli sbalzi dell'anche, ma le spalle,
bramose d'ali, par che se ne facciano
fluide modellature di farfalle,
in un crescendo d'ale
dal modello immortale.

Digitized by Google

Luce parlante nel mio petto, suona
i bei fogliami d'oro e i movimenti
feminei, che si plasmano Persona
di musica: sensibili e fluenti
pensieri degli dèi,
articolati in lei!

Digitized by Google

21.

Sciògliti in brio d'immagini volanti,
o mia tenacia d'essere persona
in àlveo d'un passato onde sei sangue
morituro, che, spento, sarà terra!
Rendi, in volontà sciolta, all'universo
l'esuberante accumular memorie
di miriadi d'eventi, balenati
di vita in vita, lungo età defunte
della tua storia d'esseri e di terra!
E in quanto ne rinasci un uomo, incuti
alle armonie dei mondi le viventi
immagini risorte dai ricordi
che dormivano il sonno d'ignorarsi.
Son le lucenti sillabe celesti
che in evi irricordàti hanno suonato
come linguaggio degli dei, plasmando
questo tuo divenirne una persona
unica d'uomo consapevolmente;
e che alfine risalgono di slancio,
quali potenti immagini terrene
d'una divinità che prese un Corpo
tre volte santo, e qui s'unisce al volo
dei tuoi suoni e colori, in nutrimenti
per l'attesa infinita delle stelle.

Digitized by Google

22.

Fantasma che muore nel mondo,
io poggio i miei piedi su queste
lievi erbe, ma vivo secondo
la vita d'un uomo celeste,
che sol si traveste
d'un sè moribondo.

Tutt'altro che a corpo somiglia
la luce che m'agita il petto,
e suscita la meraviglia
sublime d'un sole in me stretto,
ch'è il ritmo perfetto
cui l'anima è figlia.

E' un ritmo che immagina canti
d'eroi sovrumani e di sfere,
in suoni e in colori, parlanti
figure di popoli e d'ere,
in quanto è il volere
ch'io voglio in avanti.

Digitized by Google

23.

E' appena un'ombra dell'eterna gloria
a splendere in pensieri d'oro alato
in ritmi respiranti in quanto fiato
umano e in volontà circolatoria
che nel mio sangue assume
peso entità volume.

E' appena l'ombra d'un accordo immenso
fra l'eccelsa pienezza delle forme
celesti e il basso inferno; ma vi dorme,
virtualmente angelico, il consenso
unico e volitivo
d'essere un uomo vivo.

Luce che scende in ritmica misura
nel mio respiro, e buio che si leva
dal grembo a sentir sè, quando viveva
tempo increato, fanno creatura
d'uomo, che un dì *vorrà*
i due nell'Unità.

Digitized by Google

24.

Un uomo che architetta in brevi suoni
l'infinita ricchezza del suo sangue,
nato stellarità discesa in terra,
semina in atti semplici d'amore
la sua pienezza d'oro, non più chiusa
dentro di sè, ma palesata in forme
di crature e melodie viventi.
E' l'eroe, la cui gloria anima i mondi
a ritessere in luce ogni suo gesto,
pone accordi ammirevoli di spazi
risuonatori d'un volersi appieno,
che ne fa consapevoli sistemi
d'architetture e cori planetari.
E' una matrice d'esseri virginea,
generante ogni brivido, ogni sprazzo
di queste infinitesime esistenze,
consenzienti l'unico suo grembo.
E tu, cuore, onde mòdula in misura
di musicali sillabe il suo cenno,
tu noi dai, di te stesso, che un accènto
dei suoi sinfonici esseri, osannanti
nelle vastità cosmiche il suo Nome.
Un accènto di grazia e di materna
armonica bellezza, è passione
vittoriosa della propria doglia,
sfatando ogni antiquato separarsi
nella conscia unità di tutti i cieli.

Digitized by Google

25.

Spinta di fioriture presagite
commuove il suolo giovine e vetusto
che spira erbe novizie e foglie nate
solo in disegni d'aria accesa, e in ori
già fidanzati al brio delle immenenti
verdure, che desiderano il sole.
Pari alla spinta entro i macigni, oppressi
di planetaria mole: urge nel petto
un movimento angelico di suoni
che invocano parola dalla vita.
O raggio dell'alata anima, canta
la massima speranza, onde si trama
la voluttà degli angeli nel gorgo
del tuo sangue terrestre! Dalle stelle
spinge un fremito intenso entro il tuo seno
come un volersi in te, come il tuo stesso
equilibrio, onde muovi a passi umani.
E la terra che origlia i tuoi talloni,
rabbrividisce di memorie antiche,
come se in lei trasumanasse il polso
che batte nel tuo petto e, in esso, il suono
d'una Parola angelica svegliasse
in armonia di musiche lo slancio
che risolleva a fioriture nuove
la mole antica del suo muto peso.

Digitized by Google

26.

Dal puro volto della terra, luce
l'imponderabile alito d'un sonno
che già dislega immagini di fiori.
Anime umane, scese giù palpando
fino alle musicali soglie d'aria,
soffiano in terra un fiato prenatale
da saziarla di voluttuosi
desideri, ispirandone gli amori
terrestri a concepirne altre esistenze.
Tiepido il soffio già vèntila sonni
primaverili nel rappreso inverno,
balenandovi flore e voli e suoni,
ghirlande di fanciulli, arcobaleni
di colori abbracciati a forme ignude.
E la terra entra già nel suo sopore,
generandone in sogno ali e verdure,
per amor della vita che la colma
d'anime umane, scese ora dai cieli.

Digitized by Google

27.

Senza arrestarti mai, simile ai cicli
che disegnano i mondi in firmamenti
della tua volontà fuor di misura,
tu crei pensieri d'uomo nel mio petto,
o Padre della vita! E mentre l'occhio
segue ammirando le tue resse d'oro
in figure di qui, mentre l'orecchio
presta ai disegni acustici dell'aria
le immagini che sorgono dal cuore;
un altro me, che infaticato prega,
mèdita arcani della tua presenza,
palpa armonie della tua grazia piena.
Due spiriti, intessuti in una vita,
lavorano a vicenda i ritmi d'uomo
autoveggente i mondi del tuo nome.
Mentre il fanciullo eterno che in me canta
ride alla rosea nuvola serale,
chiama a nome i tuoi passeri, incoraggia
la prima abbrividente margherita
ch'osa timidamente uscir dal prato,
un uomo che declina col suo sangue
verso la propria tomba, alza al tuo cielo
inni di gloria per ringraziamento,
senza arrestarsi mai, simile ai cicli
che disegnano i mondi in firmamenti
del tuo volere, o Padre della vita!
E quando egli tramonta dalla parte

Digitized by Google

della terra dei vivi, un'altra voce
prende il suo luogo umano, ma quegl'inni
li assumono i tuoi angeli nel cielo.

Digitized by Google

28.

Non già per timorata obbedienza
ai cànoni dei tuoi èvi trascorsi,
la vivente parola del tuo verbo
parla nel petto umano; ma soltanto
per l'eroica, incrollabile pienezza
d'amarti per te stesso, come l'Uomo
Unico, onnipresente in ogni vita.
Ogni lettera uccide, ma il tuo soffio,
o Re di tutti i re, primizia santa
dei morti d'uomo in te risorti, vive!
Nè vogliamo obbedirti pel tuo scettro
di potenza invincibile, nei cieli
e sulla terra tuoi, ma in te restare,
per la tua sola umanità d'amore,
che ti fa Dio fra gli uomini, e sol Uomo
fra gli angeli del cielo, eterno Amico
del nostro amarci-liberi-in-tuo-Nome.

Digitized by Google

29.

Come su scala angelica, i cui gradi
splendano in libertà modulatrici
d'esseri, già prigioni del destino,
ascende un corpo limpido di fuoco.
L'uomo che nel suo scindersi risorge
a diventar sè stesso, non più terra
acqua ed aria soltanto, ma raggiante
ardore che si plasma a voler mondi
nei propri organi umani, ha forme eterne
trasumananti in spiriti di fuoco,
e trae dal petto la mortal persona
sua, congiungendo sè, come calore
d'identità, con ogni creatura.
Nella sua singola òrbita affluisce
il Tu del mondo, come l'Io del sole;
e quando egli si dà (fiamma di vita,
liberatrice d'esseri nel volo
d'un verbo interamente umano) parla,
dal seno stesso delle cose mute
e dei fraterni pianti, la parola
formatrice del cielo e della terra.
Organi d'incrollabile fulgore
balzano dalle tenebre carnali
in entità di costellazioni,
che nate a nuovo dalla terra antica
sono il suo sangue singolo, o la luce
rinata in un serafico stellarsi

Digitized by Google

dai gruppi di telluriche esistenze.
O potenza d'amore, o angelicante
unica verità di questa terra,
il tuo calore crea redenzïone,
e tu soltanto esisti, entro l'attesa
degli esseri che vivono morenti.
Quando l'ombra di vivere, ch'è un sogno
degli dèi sceso in uomini mortali,
sussulta d'un primissimo barlume
di risveglio celeste sulla terra,
il calore del mondo àttua sè stesso
(nel petto nostro) in volontà d'amore
che abbraccia tutt'intera, nel suo proprio
riconoscersi in quanto eterna vita,
la triplice entità dell'uomo intero,
come una scala angelica, i cui gradi
splendano in libertà modulatrice
d'esseri già prigioni del destino,
ora disciolti in numeri sonori,
per carità del fuoco onde son nati.

Digitized by Google

30.

L'intelligenza limpida d'un flauto
che modula i pensieri della terra
nelle altezze mondiali, arde giustizie
di scioglimenti massimi dai crudi
nodi che, fatti pietra, erano astruse
manìe nostre d'un tempo, errori spenti
d'una volontà sorda, ora involata
in favelle di fuoco, ove grandeggia
un meditarne in suoni la sublime
esultanza, che immagina in arcangeli
di libertà le prigione dell'uomo.
E risuona dall'alto, auge di cieli,
ogni strettoia solida accaduta.

Digitized by Google

31.

L'aria che palpa innamoratamente
i profili corporei delle forme
terrestri, e, in quelle tattili affluenze,
l'indole azzurra sua risuona mondi,
è il tessuto fluente d'una luce
modulatrice d'anime sovrane.
Trombe, uragani d'esseri corali
agitano in oceani di tripudio,
le affettuose melodie del Sole,
a slegarne dai vincoli mortali
l'anima tua, che nasce dal suo mare,
nuda nel folgorio d'esser la vita,
come Afrodite emerse dalle bianche
schiume e virginea rise, fra i capelli
mossi dal soffio della gioia eterna.
In amplesso di lei, sull'ondeggiante
ocèano che le modula il suo nome
acclamandolo nato in tutti i nomi,
trasvolano veloci creature
d'aria melodiosa, annunciatrici
delle infinite ampiezze della luce.
Reggi te stessa, anima mia, sta salda
sul mareggiante gorgo della vita :
riconoscivi il suono dei misteri
tuoi che inspiravano aria nel tuo petto,
dissigillato ormai da un Sole eterno.

Digitized by Google

32.

Lo sguardo stanco d'uno sconosciuto,
che rasenta il tuo gomito passando,
ti dice che da te s'attende aiuto,
per darti impeto e luce di rimando,
da quelle altezze umane
che sanno esserti pane.

Ma tu, cuor mio, sei duramente stretto
nella rèssa dei tuoi propri peccati
che ti chiudono un gelo intorno al petto
da impedir che il tuo sangue si dilati
fino a quell'occhio oppresso,
ch'è il tuo vero te stesso.

Digitized by Google

33.

Lentezza d'un ritmo profondo
affiora alla soglia dei sensi,
e ammira in aspetti di mondo
il proprio ignorarsi astri immensi,
visibile in forme
di terra che dorme.

E' il corpo d'un dio planetario,
che accogli nel sonno soltanto;
e veglia per te: corollario
degli angeli eccelsi, e già schianto
di luce futura
per l'ossea Natura.

Nell'occhio che spia, si trasogna
in colme armonie di colori
la tua volontà, che, alla gogna
d'un sangue restio, guarda fuori
la terrea lentezza,
in cui si deprezza.

Dal vigile petto che ascolta,
affiorano fiàmmei zampilli
di musica, in te coinvolta,
ma il raggio del cuore onde assilli
l'orecchio ai rumori,
è attento al di fuori.

Digitized by Google

E il fulmine sta, si rallenta
nell'alveo del sangue, e vi batte
in palpiti d'anima: intenta
a viverne in sè queste esatte
figure d'un mondo che sembra
(benchè fuor di te) le tue membra.

Digitized by Google

34.

Lo spirito dei mondi, separato
dal suo corpo di stelle e di pianeti,
opera ormai, dai suoi cieli segreti,
nell'Uomo che in più uomini è spezzato.

Ciclo d'astri nel cielo è, in quanto è stato
spiriti originarî e dèi profeti,
l'impietritore dei suoi cenni vieti;
ma il suo volersi-in-noi s'è già beato.

Noi, che in corpi pesanti siamo sparsi
come terrestrità che vuol catarsi,
riporteremo, in spirito, la terra

fuor dall'esilio inerte che la serra,
risollevando il suo mineral pondo
in cieli nostri a un nostro nuovo mondo.

Digitized by Google

35.

Con gli andamenti sciolti delle braccia
che respingi da te, per poi ritrarle
verso la tua statura, si disegna
quella luce invisibile di membra
spiritali, ove addensi e disaggruppi
i mille mila sonni ch'hai dormito
dall'origine arcaica della terra
fino a questo femineo camminarvi
nelle andature sincrone di tempi
disseminati in multple esistenze.
Odierni, essi, ma sciolti nel tuo sangue,
spingono, in simultaneo palpitarne,
il martellìo del cuore, che rivela
di snodate affluenze il portamento
onde la tua persona astata incede
nel suo futuro viverne altre vite.
Il tuo passo è un taciuto articolarsi
della tua volontà d'essere eterna,
e delinea gli addii senza parola,
che s'agitano in te per la tua forma
graziosa di donna, incamminata
a un rinascerne eroe, su questa terra.

Digitized by Google

36.

Col respiro che in noi sposa le piante,
camminiamo entro musiche plurali
d'umana identità con gli animali,
che incòrporano terra generante.

Ma il cielo è un *Noi*, ch'esprime sacrosante
passioni e virtù spirituali:
fiàmmea salvezza da infiniti mali,
nell'unità d'un *Io* resuscitante.

Agli estremi del mondo corrisponde
l'uomo, figura angelica e ribelle,
ch'è luce d'oro fra notturne sponde.

Ogni cuore ha potenza d'irraggiarla;
come il pensarla è orbite di stelle,
e il nostro passo è qui terra che parla.

Digitized by Google

37.

Spirali d'ansia argentea, lungo l'asse
d'oro del sole, alza la terra chiusa,
nel sogno di librarsi in lievi masse
di corolle e di voli, dall'astrusa
veglia d'acque gelate,
fino a dormirne estate.

Lungo la tortuosa ansia d'argento,
che s'innalza in spirali di sviluppi,
si modula in un oro sonnolento
la grazia, onde ogni zolla disaggruppi
se stessa in foglie, fiori,
nuvole, ali, colori.

Così la terra ai nostri passi andanti
sottrae fatiche umane, e le rigenera
in vigorie di sillabe cantanti,
per potervi inalare ogni più tenera
sua fioritura nuova,
che nel grembo le cova.

Digitized by Google

38.

Per situarsi in àree di profumi,
traboccano dal petto i desideri
di stringermi alla luce, nei volumi
delle nitide forme nate ieri.

Ora in uno svolìo d'aurei consumi,
l'ìntima passione di pensieri,
che vapora in immagini di numi,
danza, per me, la luce dei misteri.

E ne respiro, come in sonno, incensi
di fiori schiusi lungo i mondi, a un sole
d'oro che inonda in ritmo anima e sensi.

Rammemoro alle tattili membrane
mie, rivolanti in angeli, parole
d'Uomo, che al cielo odorano di pane.

Digitized by Google

39.

Stanco di simmetrie, l'occhio riposa
nell'oceanico ètere dei mondi,
che schiuma immensità d'astri nel sole.
Mare d'oro che ondeggia in uragani
di serafiche musiche e di voli
balenanti il futuro della terra,
éstua in rimescolii d'ali e di voci
che si creano un perpetuo tramutarsi
d'increspamenti, ove galleggiano anime
nasciture di vergini e d'eroi.
O asimmetrìe d'oceani vegetali,
pullulando quel sole in verdi foglie,
ti respiriamo, ardenti soffi d'oro
nel nostro palpitarne in térreo petto.
Dalla coppa del cuore schiuma il suono
delle stellanti ampiezze del tuo verbo,
che nel torace cosmico arde in sole.

Digitized by Google

40.

Fuoco d'eterna giovinezza splende
nella terra, dall'anima del sole
vivificante in nembi di leggende
la mortal densità che in noi si duole.

Ringiovanito è il suolo da stupende
proporzïoni d'oro, in cui la mole
sigillata in sè stessa, ama, s'arrende
a un serafico splenderne parole.

Sognando sempre-nuove primavere,
s'apre la sua terrestrità plenaria
al fuoco ispiratore delle sfere;

e configura in tiepidi estri d'aria
il maschio impeto eroico d'un volere
che le dà giovinezza planetaria.

Digitized by Google

41.

Emersa dalla sua muta persona,
l'anima mia si tuffa nelle cose,
ed è in balìa del mondo, ove risuona
in moti d'oro il Dio ch'ivi ripose
la volontà di forme,
quale in sensi miei dorme.

Da dentro d'ogni cosa che mi parla,
guardo a me stesso, come a un mondo estraneo;
ma voglio identità (fino a crearla,
dall'ardore d'un fuoco sotterraneo)
come un ponte iridato
fra me stesso e il creato.

E non vedo più nulla e non discerno
me stesso più, se non dentro l'amplesso
delle cose, a volerle corpo eterno
di quel Verbo onde in sillabe io ritesso,
di là da morte e male,
un corpo universale.

Digitized by Google

42.

La bontà dei colori della terra
s'adegua alla figura dei pensieri
che volano dall'anima immortale.
Come i colori diafani dell'aria
e delle flore colmano la sfera
d'una terrestrità ch'era mio sangue,
da cui mi spicco immagini di fuoco,
tali le forme d'angeli osannanti
ch'io vivo in volontà d'essere i mondi,
parlano plenitudine di stelle
in melodie di spiriti corali.
Sono i pensieri della pura gioia
che pùllulano membra d'astri immensi
d'uno che ormai staccato dal suo peso
d'agonie corporali, può crearne
onnipresenza magica dell'Uomo
unico, indivisibile nei cieli.
Pensano, i suoi pensieri, esseri d'oro
che modellano zolle, erbe, animali,
e in quanto metamorfosi di quella
musica tutta mondi, creano vita.
La bontà del suo suolo si colora
dei moventi dell'anima, che a fiotti
ridiluviano in uomini dai cieli
e rischiumano in diafani fogliami
e in prospettive cerule di monti
e in fremiti di voli, e in labbra accese

Digitized by Google

di corolle e di amori, ove arde il sole
della parola, che s'esprime sempre.

Digitized by Google

43.

Dai giorni in cui fui qui, ma in altre vite,
risoffermate in muscoli miei d'ora,
s'innalza un'ispirata onda sonora
che tenta nei miei sensi estri d'uscite,
per immergersi a fondo
negli esseri del mondo.

Fra un sonno, ove non dorme più del tutto
il mio volermi spirito universo,
ma già sogna sè stesso in volo, verso
l'infinità dell'anima, rilutto,
ciò non ostante, al troppo
vasto me, cui fo groppo.

Forse, nel risvegliarmi amplificato,
le nullità dei miei perenni errori
ingigantiti in dèi demolitori
disfarrebbero me disumanato
in quel cosmico nulla
ch'è sol materia brulla.

Lavora assidua, o infinità celeste
del mio volermi Vita! Insita in carne
sovrappotènzia te, per rarefarne
questo mio me, che d'ombra ti traveste:
per balzarne perfetta
nel mondo che t'aspetta.

Digitized by Google

Allora il Dio recluso e ispiratore
traboccherà di musica potente,
a sollevar le tenebre redente
in tanti sfolgorii d'ali sonore,
per quante fibre inerti
patisti per volerti.

Digitized by Google

44.

La sovranità piena d'esser uomo
è scesa lungo l'ordine dei tempi
per sigillare in sè l'universale
svolgersi dei moltissimi suoi mondi
nel modello d'un'unica statura
che del suo sangue crea sintesi d'oro.
A colpi di molteplici esistenze
disseminate in uomini terreni,
e a colpi di trapassi, amplificati
come suoi corporali spogliamenti
d'unità dilatata, egli respira
il ritmo del suo svolgersi, nel giro
d'un sè stesso che abbraccia immensamente
cielo e terra, in virtù del suo volerne
in sè le due dimensïoni eterne,
vita e morte, in certezza unica, incluse
nella duplicità del suo respiro
quale misura ingènita di quella
maschia sovranità d'essere un uomo.
E la luce, che il suo zodïacale
torace inala, è il suo riprender seco
i mondi generati da parola;
e la tenebra magica d'amore,
che il suo respiro esala in sacrificio,
è gli esseri che il suo silenzio crea,
divinamente sparsi nel suo nome.

Digitized by Google

45.

Le assonanze degli esseri superni
acclamano unità magica in masse
d'angeli che lampeggiano altre aurore
a fior di melodie d'altri universi.
Ombre scorpòree, diradate in luci,
frammischiano in miscele nutrienti
al clamore oceanico dei mondi
l'universale fremito dell'uomo.
Fra i mortali che s'ampliano di cieli,
e il contrarsi d'arcangeli in parole
comprensibili all'anima terrestre,
le assonanze degli èteri sovrani
acclamano unità senza misura.
Lo straripante suono àtomi sposa
in alchimiche nozze, celebrate
di là dalle repulse della tenebra.
Mòdula il grembo della terra il suono
della sua volontà d'unirsi al sole.

Digitized by Google

46.

Ogni notte, nel sonno, mi riporti,
Anima originaria, a quel momento
sublime, in cui dal regno dei tuoi morti
io discesi nel mio concepimento.

Risalgo a volo il tempo, i danni, i torti
della mia vita, fra un cercarti, ahi lento,
nel groviglio intricato di più sorti,
onde mi liberai, ma quanto a stento!

Così, nel sonno faticoso, io giungo
alla divina infanzia, ancora viva
nel mortal corso, che da lei prolungo.

E in quell'attimo eterno, entro l'arcano
del mio dormire, un uomo è in me, che arriva
teco a rinascer fanciulletto umano.

Digitized by Google

47.

Le penombre di mammola, nei caldi
incavi del tuo viso, hanno stupori
d'aurora nel sorriso delle labbra
e nell'ardore diafano degli occhi.
Il roseo dell'intenta anima affiora
al limite impalpabile che abbraccia
te quasi caldo petalo carnale,
e annuncia i ditirambici abbandoni
della feminea musica segreta
in balìa del volere che m'infiamma
a somigliarti in sillabe di canto.
La tua persona è immagine in silenzio
della nostra vocale ansia di cieli,
e quelle ombre di mammola, nei caldi
incavi del tuo viso, hanno stupori
dorati, a fior degli occhi e delle labbra,
nel sogno di voler rassomigliare
alla forma che, in noi, musica vive.

Digitized by Google

48.

Anima consapevole, ormai nata
nella pienezza cosmica d'un cuore
umano, che in te schiuso arde e dilata
in cieli le sue tenebre insonore;

vòlgiti indietro, e guarda ogni passata
èra dei tempi arcaici, ove non muore
più, ma sussiste, è te, presente e innata,
questa tua volontà che irraggia amore.

Anima consapevole, tu miri
immensurabili èvi, in panorami
superstiti, e in altr'epoche li giri,

scoprendovi un futuro, i cui reami
d'angeli sono il fuoco onde t'ispiri
quando in totalità d'uomini l'ami.

Digitized by Google

49.

Le forme che nell'alto galleggiando
si strappano dal peso della terra,
a filtrarne colori e suoni d'oro
nel suolo che trabocca erbe e fogliami,
parlano, in quanto immagini fluenti,
le pittrici armonie dell'infinito .
Ivi la volontà nostra si stacca
dai sensi che dipingono le gravi
forme d'un morir lento in queste masse
che si chiamano mondo; e nell'ardente
impeto del suo fiàmmeo liberarsi
un movente celeste opera in noi,
come sovrane immagini di luce.
O potenza divina, èccoti in terra!
non più memoria oscura d'altri corpi
che già patimmo inconsapevolmente,
ma presenza d'eroi, d'ali e di forme
fluide, onde suona e splende, e crea portenti
di passioni angeliche, quel regno
della morte che in sè ci tenne tante
volte, per quante nati uomini fummo.
Così nel meriggiante orbe terreno,
da un modellarsi d'uomini, le nuvole
tramano arcani ritmi entro il vigore
del sole, che fa suoi magicamente,
nella luce irraggiata, universali
archètipi d'amore, oltre la morte.

Digitized by Google

50.

Stretta nel buio plastico d'un seme,
la rèssa della terra è condensata
da un folgorìo di sintesi supreme,
da nascerne in beltà che si dilata
poi sulla zolla trita:
lei stessa, fatta vita.

Vita e respiro di pensieri in fiore
son fogliami e corolle della pianta,
ch'attuano pietra in fremito e splendore,
alleggerita d'aria; e il cielo canta
di germogliante estate
in mille gole alate.

Era nel breve chicco prigioniera
una bellezza vasta come un mondo,
e il sole ora vi aleggia la sua spera
d'anime, suscitandone un giocondo
ciarlìo di foglie e uccelli,
fra i nuovi ramoscelli.

Come tu spazi ormai fuor della presa
dei frantumi terreni, e un cielo spiri
di melodie vocali all'aria illesa,
noi sogniamo uscir teco dai rigiri
delle strette carnali,
per poterne aprire ali.

Digitized by Google

51.

I frastagliati ingorghi d'ingordigie
s'imbùtano in manie di sottosuoli
e in meccaniche atroci, ove non vige
volontà che in sottordini s'immoli.

Son forme demonìache di grandigie,
dove pluralità suda petrolî,
digrigna terremoti, e, automa, esige
d'ingigantirsi in appetiti soli.

L'estremo lembo d'ala di sovrani
spiriti ne frastaglia, sottoterra,
i complotti inorganici e inumani;

sì che i gorghi, dagli orli rotti in prismi,
scàricano, fra sè, urli di guerra,
freddandosi in macigni e in meccanismi.

Digitized by Google

52.

La beltà d'ogni donna oggi in un lungo
fiammeggiamento d'estasi riarde;
a lei tutto me stesso ricongiungo,
non per rinascerne insite e bastarde
vite d'un doppio sesso,
ma integro in me stesso.

Non singolarità d'uomo o di donna
vivrò nel mio volermi creatura,
ma entità piena in duplice colonna
d'oro, che maschio-femmina infutura
la vivente parola
dei cieli, umana e sola.

Fiammeggiamento d'esseri s'irradia
dal doppio arcano della terra umana,
non più dea prisca, olimpica e palladia,
ma Sposa eccelsa al Padre, che la sana
sempre nel Figlio stesso:
nato, in lei, doppio sesso.

Digitized by Google

53.

La fisima che acciaia incandescenze
di miniere in arcigni meccanismi,
e fossilizza il lampo d'esser nati
terrestrità di dèi, disumanando
l'anima nostra in organi di terra
orbi, assorditi al suono d'ogni luce,
è una stessa paralisi in due mondi:
mania di sè che nasce terra morta
e schema sotterraneo di demòni.
La manìa ristecchisce il fluido fuoco
degli universi fino a incarbonirlo
in distacchi friabili di membra
irrigidite, poi rotte in frantumi
che ritornano pugno di terriccio
in un limbo di gnomi, increspamenti
d'acqua in ondine, fremiti di brezza
in silfi rosei, tra fogliami d'oro,
vittoria architettonica del fuoco
celeste, nel suo proprio riconoscersi
eternità dell'Uomo Universale,
che ancor non sa volersi interamente.
Ma quell'ardore eccelso dei suoi mondi
sempre meno, via via, freddato in sempre
più trasparente immagine carnale,
affrancherà, secondo il suo riscatto,
anche disacciaiate incandescenze
dalla fisima arcigna che in automi
c'irrigidisce il lampo d'esser nati.

Digitized by Google

54.

Sviluppi di sincrona musica
balzano in lampi e in assalti
fulminei di volti, che volano
in vortici sempre più alti,
cantando, fra i mondi
che ròteano d'angeli
i miei più profondi
silenzi dell'anima.

Lassù tutto è vita sinfonica,
è luce parlante gli arcani
dell'Uomo, svelati a quell'unico
Noi, che vivremo domani
quaggiù, nella vita
terrestre, volendone
ognuno infinita
certezza per gli uomini.

O voce del sole, o profetico
suono delle anime unite
nel Nome ch'è il Verbo degli esseri,
fa delle tante mie vite
l'unanime senso
ch'è luce d'esistere
all'unico immenso
fra noi suddividerci.

Digitized by Google

55.

Fra il glaciale profumo del sereno,
che raggela di veglia minerale
ogni sogno di nascerne erbe, in pieno
brio di colori, il suolo ànsio trasale.

Semi argentei, sepolti nel suo seno,
sospirano agonia: son prenatale
fremito d'esser frùtici di fieno,
da rinascerne slanci d'animale.

L'Uomo tutto-universi veglia ancora
quest'emisfero d'arie intirizzite
che di flore irreali s'accalora;

e prima del suo sonno àlita un étere
d'oro, ch'esala tante margherite
per quante primavere ha da ripetere.

Digitized by Google

56.

Un oceano di sillabe vocali
pronuncia in vece tua (morte durante)
in consci spazi e in volontà di volo,
il divenire identico del sangue
tuo con l'eternità che irraggia stelle.
In sillabe di musica celeste
somiglia, questa attiva estasi d'oro,
alla pienezza armonica, ove l'Uomo
sazia d'algebre angeliche le intere
proporzioni del suo Corpo immenso
nella stellarità che lo fa cosmo.
Uomo infinito! In còstellazïoni
attua gli organi suoi, come trapassi
dall'un mondo in un altro; e le distanze
tra le sue membra onnipresenti colma
d'articolarsi in esseri immortali
quasi (in fremito) crei le creature
che popolano d'Anima il suo Corpo,
nello Spirito eterno della vita.
Egli parla; e il suo verbo, ìnsito sangue
d'oro, tùrbina i mondi al par di lievi
molecole fluenti nel suo seno.
Pause d'eroi compiuti, egli intercàla
nel ritmo dei suoi cicli àgita-stelle,
e, dai silenzi massimi, ha sua luce
l'accumularsi d'impeto increato
che lampeggia altra vita, oltre i confini

Digitized by Google

dei già delineati orli del tempo.
Un oceano di nuove età risuona
in musicali sillabe. Le mòdula
(in vece tua) quel divenir tutt'uno
del tuo sangue con l'impeto d'un Uomo
ch'ha per sue membra le universe stelle.

Digitized by Google

57.

Sovrasta oggi al mondo un'attesa
di fitte catastrofi basse;
e, al groppo dell'anima, pesa
la mole d'enormi matasse,
che opprimono mute
la fioca salute.

Mutismo d'ermetico nulla,
ristretto in sè stesso, tenace
rifiuto d'irrompere sulla
promessa d'angeliche audacie,
rifà subnatura
l'umana paura.

Qualunque armonia giace infranta
in pezzi d'afàsico gelo,
e irride in bestemmie (oh, non canta)
la mia volontà senza cielo,
che quasi s'illude
balzar fiamme ignude.

Vorrebbe (seppur mai volesse!)
che senza nè sforzo nè dramma
le proprie impotenze, in sè stesse,
prendessero aspetto di fiamma,
da struggerne in luce
la propria ansia truce.

Digitized by Google

Ma tu, verbo eterno di vita,
pietà di colui che bestemmia!
Dell'anima, un'ora tradita,
fa tu la divina vendemmia,
e in te trasfigura
quest'io che non dura.

Digitized by Google

58.

Un tremolo, esalante onde sonore
in salmodìe che angelicano ampiezze
massime, colma d'umiltà d'amore
anche la terra, ottusa in pietre grézze.

A quelle argentee voci, in quanto muore,
offre il suo logorio, nato inavvezze
intensità d'abbandonarsi, il cuore
che morrà, per crearne altre bellezze.

Mentre la zolla ottusa trasfigura
la sua terrestrità màdida e trita
in armonie di fiori e di verdura;

si trasumana in suoni la mia vita,
ch'io medesimo volli moritura,
per rinascerla eterna ed infinita.

Digitized by Google

59.

La potenza degli esseri del fuoco
infonde altra certezza che morire
all'ostinarsi - qui d'anime d'uomo.
Virtua un vigore d'angeli futuri
nel calore che avversa, in chiuse arterie,
l'immobilità stèrile del sasso,
perchè nei moti liberi le membra
siano, in peripezie laboriose,
il proprio edificarsi ali, nel folto
sangue, a volerne impersonare i mondi
nel più deliberato amore d'uomo
conscio del suo delinearsi in terra.
Fiammee potenze d'entità perfetta
cingendo a vita l'arca planetaria
del macigno, evocandone stature
di fluide metamorfosi animali,
di spiriti che vegliano le grandi
acque rumoreggianti come abisso;
fanno ch'angeli d'aria alzino il volo
delle silfidi, rosee d'esser fiori,
in luce della terra e in adoranti
onde di sviscerate anime, e in soffi
d'aria, che, in chiare ampiezze sue, scolpisce
l'umanità tellurica, prigione
d'un palpitante bozzolo di morte:
per costruirvi dolorosamente
la sua celestïale area di mondi.

Digitized by Google

60.

Scirocco, fermo come una barriera
d'ansia, cela all'inverno moribondo
la fanciullezza della primavera
che soffierà miracoli sul mondo.

Il suolo ansa in affanni di miniera,
a svincolarsi dal suo denso pondo:
non luminosità d'erba leggera,
ma brama d'alzar cieli suoi, dal fondo.

E nubi immote covano quel turno
d'oro, in cui la vegliante ansia sepolta
possa esalarsi in sonno taciturno,

ridilatando aperta in cieli caldi
l'anima fanciulletta dissepolta,
che già si pensa fiori, ali, smeraldi.

Digitized by Google

61.

Un'ombra eroica svola àree di sole
fulmineamente sincrone alla zolla,
dai fremiti del buio fino al soffio
arroventato d'urla, ch'aprono altri
cieli e novella terra in giovïali
squilli di libertà, senza più morte.
S'imbùta il grido muto, onde ogni notte
la planetaria obbedïenza volta
sè stessa all'altro fianco della luce;
e il silenzio tracanna ogni frastuono
d'attriti, che la musica celeste
rilliquidisce in sue conscie proposte
di futuri impalpabili pianeti.
Ogni colpo d'inglùvie già s'irradia
corali d'una quarta gerarchia,
che nascerà franarsi della terra.
Gli ultimi dèi saranno assunti, e i cieli
d'alate sillabe agiranno intero
l'articolarsi del discorso eterno,
che pativa difetto al suo principio.
S'era chiuso, il principio, in dura stasi
nel ventre cristallino, nel costato
dei metalli e nel teschio della pietra,
per reggere di scheletro terrestre
la discesa degli uomini alla morte.
Giungerà presto alla postrema clàusola
dei sincroni sviluppi volontari

Digitized by Google

il verbo ch'ha enunciato anime in prova
nel faticoso imprigionarsi attriti
d'un sangue edificato a nascer mondi.
Carma, alfine in sequele di trapassi
morti, crollata la tragica pausa
quarta dell'Uomo-Terra, crocifisso
in pianeti e in satelliti infittiti,
risorgeremo squilli d'altro attacco
nel quarto coro cosmico d'amore,
tutto d'uomini alzati nel risveglio.
L'ombra eroica che taglia àree di sole
annuncia che s'approssima il Giudizio
dell'Universo nella vita nostra.

Digitized by Google

62.

Forza scolpita d'inerente sole
trapassa i sottosuoli della terra,
che ne respira ali da batter cieli
con la sua roteante orbita d'oro.
Alle cime dell'aria ascende e schiuma
un giubilo di sillabe vermiglie,
che in armonia di sintesi, dal seno
planetario, il calore ivi sepolto,
come un sangue di fuoco, ésala ai mondi.
Ogni pensiero, in anime viventi
della vita universa, nata sangue,
è vigore degli angeli, scolpito
in fremiti di sole, trasvolanti
dal respiro dell'uomo entro il sollievo
di liberarsi, che la zolla beve.
Pùllula, in lampi di fogliami e d'ali,
con la suscitatrice primavera,
che riscatta il macigno dal serrame
d'ottusità tellurica, l'involo
del suo respirar fiori, estasi d'aria,
parlando melodie celestiali
nell'unità degli uomini ridèsti.

Digitized by Google

63.

Nella stretta d'esilio, onde il mio sangue
credeva esser vivente nel profilo
della sua minerale esclusione
dal pullulio degli angeli sonanti,
ho patito la morte nella vita,
ho svegliato dal suo profondo sonno
la conscia volontà di sovralzarmi
per liberar la terra alla tua gloria.
Esser viventi è fuoco di presenza
nel respiro magnetico dei mondi,
pure in sè stando, entro un'Archai terrena,
per carità di trasmutarne i suoli
nel Verbo d'oro che universi colma.
Luce spirituale, ali d'amore!
il tuo popolar d'anima il mio petto
fa, della mia carnale ansia di morte,
sintesi umana alla parola eterna;
e il tuo nascer-mio-corpo era soltanto
la volontà di sorgerne farfalla
fiammeggiante, fra spiriti immortali.

Digitized by Google

64.

Circola nella tenebra un calore
di profezie mnemòniche, dai tèmpi
remoti, quando il meditarti-amore
sùbito immaginava in déi gli esempi
del tuo verbo, umanato
nell'intero creato.

Si sveglia ora il tuo nume dall'affetto
singolo del mio sangue, assottigliato
in spazi architettonici, ove immetto
un pensiero dei mondi tuoi, col fiato
che in musiche ti beve,
pur se in respiro breve.

Tutta l'ombra s'accende ora allo sfiammo
del tuo calore, ed èccoti apparire
da età vetuste (ove già teco amammo)
in altre vite; e sei quell'avvenire
nostro che in te vivremo,
come un sol Io supremo.

Digitized by Google

65.

Il flagello del Tempo évoca ancora
antidiluviani abbrutimenti
che spìritano (gnomi) fauna e flora
a patir, nei macigni, incubi e stenti.

Ogni pecca, ogni taccia nostra accora
l'acre incapacità dei suoli spenti
a bere dalla luce onnisonòra
l'età future in fiori e voli esenti.

Il conato, qui sterile, d'alzarsi,
dalle sequele ritmiche, allo spazio
magico degli dèi sincroni e sparsi,

alchimizza lassù lo sgominarne
il flagello del Tempo: il sacro strazio
di trascendere in angeli ogni carne.

Digitized by Google

66.

L'intreccio di verdi ombre e rami d'oro,
popolati d'uccelli e di celesti
luci, ordisce un miracolo sonoro
che fa, di cielo e terra, aspetti agresti.

E' un modello onde gli angeli, nel loro
magico fuoco, vogliono da questi
alberi l'uomo assorba àdito a un coro
cosmico, e in esso crei, si manifesti.

Sole di fiori, astri di foglie e fusto,
e luna di radici entro le zolle,
offrono al sangue il suo modello giusto.

L'universo, integrale, in quanto vita,
e in quanto, in fibra nostra, uno si volle,
è volontà degli uomini infinita.

Digitized by Google

67.

L'afro sapore d'incubo, le pose
di brutalità languida, i sinistri
ceffi di demoniache rabbie, róse
dai terremoti ch'agitano sistri
giganti, vanno a urtare
nel silenzio stellare.

La volontà che lassù volle esenti
i mondi dalla sua presenza d'Uomo,
si sveglia qui d'altri trasalimenti
dalla sua minerale ombra di gnomo;
perchè l'Io che ne parla
riesca a liberarla.

Rompi la stretta d'incantesimi orbi
che t'accerchia in viltà, rabbie, languori,
o mia volontà d'oro, e riassorbi
in te le demoniache ombre di fuori,
per mutarle in quel sole
tuo, che si fa parole!

Digitized by Google

68.

Musica d'altre sfere, ecco, traspare
dalla clausura cieca della pietra,
che s'amplia in movimenti come un mare
globale, onde la tenebra s'arretra.

Fin su nei firmamenti (oro stellare)
s'alza in curve sinfoniche la cetra
degli angeli, ove anelano squillare
i misteri del grembo di Demètra.

Sette massime corde, fremebonde
nel settemplice spirito dei Troni,
la pietra viscerale disasconde.

L'alza, fra terra e cieli, un Dio sovrano,
che le tempra di noi, perchè ne suoni
ogni mondo in un timbro alfine umano.

Digitized by Google

69.

Lievi genìe di spiriti prativi
fàtùano chiazze d'oro e rosei voli
nelle azzurre manìe, piene d'arrivi
solari, entro gli sbocci dei magnolî.

I silenzi di su sono proclivi
ad ascoltarsi in musica: usignoli
che flàutano riposi fuggitivi
d'ombre alternate a balenìo di soli.

E' il respiro terrestre, che dai sommi
sollievi, nati luce fra le foglie,
inghiotte ombra che in oro indi riassommi;

e n'esala, in suoi spiriti infantili,
roseo volo di silfi, che discioglie
il suolo tenacissimo in aprili.

Digitized by Google

70.

Globi di sorda musica, dai bulbi
dissigillati al sole di sotterra,
si dilatano in lancie vegetali,
svettandone i sorrisi delle fate
dalle tenere labbra di giunchiglie.
Le due dimensioni della luce,
pènetrano di suoni in dormiveglia
sonagli di silenzio, ove fiorisce
il dilatarsi d'anima dei morti:
sillabe d'astri in pause di viola.
Ogni stelo che a stento àera il suo stocco
a incorporar le due dimensioni
nella polpa del suo verde salire,
è un azzurro tacerne ombre di terra,
nella musica d'oro della morte.

Digitized by Google

71.

La volontà che il Verbo arda e risuoni
dai petti umani in sillabe viventi
nella comunione d'un dolore
che abbraccia terra e cielo, apre ali immense
di luce, a benedire nel suo volo
ogni tripudio d'uomo, ogni patema
nero, ogni slancio d'essere immortali;
e fa di sè, nel suo moltiplicato
raggio di gloria, la beltà del mondo.
Anima conscia, il trasparente azzurro
che avviluppa, come aria, la tua terra,
è l'impeto del volo planetario
della tua casa in sillabe d'amore
attraverso gli spazi del tuo regno
ove tu volgi albe, meriggi, occasi,
intorno al sole tuo, padre beato
di colori e di suoni e di parole
che tu rifai te stessa, con la morte.

Digitized by Google

72.

Una sonorità ch'è una persona
di membra costruite in piena luce
perpetuamente vigile, traduce
il fuoco degli dei, che in lei risuona,
in umile adeguarsi
ai suoi figliuoli sparsi.

Nel suo sole di vita, che grandeggia
universalità di creature,
un sistema di globi è l'ombra greggia
intorno a cui presenze nasciture
(quelle della sua Vita)
creano luce infinita.

E' luce siderale, che ci parla
(in qualità di nascite e d'eventi)
i pensieri del Padre onnipotenti
che si sacrificarono a crearla
in tanti separarsi
per quanti esseri ha sparsi.

Digitized by Google

73.

Di là d'ogni atmosfera, separante
l'Uomo celeste in singole persone,
di là d'ogni foschìa d'esclusione
dagli astri immuni, scendono le piante
lungo i raggi solari,
fin giù dentro i calcari.

Questa fisica nebbia corporale,
ch'è statura tangibile, si scioglie,
quasi, nel pullulio d'erbe e di foglie
solatie, che dal centro imminerale
della terra, s'espande
come un sol bòccio in grande.

L'impeto spersonante òstiche membra
in voli imponderabili d'immagini
arborescenti, fa che si scompagini
quella fossilità, che vita sembra,
in luce planetaria,
che in noi s'articola aria.

O volontà stellare in soleggianti
suoni d'imponderabili fantasmi
scesi quaggiù, sei tu ch'animi e plasmi
nei petti sparsi un impeto in avanti,
che tutti ci amnistìa
in unica armonia.

Digitized by Google

74.

Il logorìo degli esseri in combutta
sull'affiorar del mondo, àgita lampi
d'un altro sole cosmico, onde frutta
la sementa stellare, che nei campi
del cielo sboccia fuori
angioli aiutatori.

Là prende fusto d'anime e sviluppi
di suoni e d'armonie, fuor d'ogni impaccio,
la fatica e il dolore che nei gruppi
terreni snoda a stento lingua e braccio,
nel sacrificio oscuro
d'ignorarne il futuro.

Digitized by Google

75.

La tenacia dei tèndini che tiene
avvinto all'ossa rigide l'elastico
fuoco del Carma in muscoli ed in vene,
osta avvertitamente al troppo plastico
slancio, che svuoterebbe
l'uomo stesso in cui crebbe.

Dorme nel chiuso nimbo del suo caldo
sangue; e il suo sonno pio già s'assottiglia
in improvvisi lampi di smeraldo
angelico, da cui sorge e s'ingiglia
il calice d'un fiore,
nato puro splendore.

Alza in femineo calice di grazia,
la tua maschia tenacia corporale,
anima illuminata! e alfin sii sazia
del raggio di quel sole universale,
che in spirito t'inondi
del fuoco dei suoi mondi.

Digitized by Google

76.

Dalla tua bocca originò la norma
che improntò l'entità di creature
perpetuamente in te rinasciture
nel divino mistero della forma.

Sia che tu vegli in me, sia che in te dorma
il mio volerti vita, due nature
si contendono me: tenebre oscure,
da sfarne luce, e un Sole ond'io son l'orma.

Questo è l'alterno ritmo onnipotente
onde tu parli carità di mondi
nel sangue mio, che in sè potrebbe niente.

Ma nel tuo verbo di grazia infinita,
fai che i tuoi beneplaciti profondi
io voglia esseri tuoi, quali mia vita.

Digitized by Google

77.

Lo spirito avversario, che ti nega
d'astio, o solare volontà di vita,
vorrebbe la nostr'anima asservita
alla plural genìa di sua congrega.

Ma la tua volontà, cui nulla piega,
leva, su lui, la spada altobrandita,
ricacciandolo in giù nell'infittita
morte di terra, ove ha sua giusta bega.

O Intelligenza Cosmica, tu mostri
col ferro eterno e il fiammeo volto intento
l'atto di libertà che ci fa nostri.

In te che vinci l'avversario tristo
noi vinceremo il nostro impedimento:
dal *Noi* smorto di ieri, all'*Io* ch'è Cristo.

Digitized by Google

78.

Suono, che splendi luce, e a vita plasmi
le presenze e i miracoli reali
della terra e del cielo; i tuoi fantasmi
pensi come entità che in mondi esali.

In te, franto in innumeri chîasmi
s'incrocia coi tuoi numi spiritali
il tuo fermarli-in-giù, che vive spasmi
di nostalgie di te, ma prive d'ali.

Ne sei tu l'invisibile prigione
di sordità, che in vite si modella
nel ritmo della tua redenzïone.

Nel lavorìo celato è nascitura
la tua Parola, finchè tu la svella
risorgente a sè stessa: Ultranatura.

Digitized by Google

79.

Tre ordini sovrani, in terra pòsti,
schiudono i cieli che una tripla morte
strozza in noi con telluriche ritorte,
sciolte da te, che crocifisso fosti,
o Risorto, o Primizia
dei morti, Io di giustizia.

Tre ritmi di salvezza, in tre corali
di carità, per gli Uomini, son l'Uno
ch'arde ogni labe, sazia ogni digiuno,
drizza ogni torto, e, in suo pullulìo d'ali,
d'ogni nostro dolore
tesse armonie sonore.

Tre ordini in tre ritmi in tre Persone
simultàneano un quarto esserne-fuoco,
in Norma e Grazie e Verità, che a poco
a poco nasce Te: redenzïone
d'onnipotenza nostra,
dal buio ch'or ci prostra.

Digitized by Google

80.

Il barlume d'un occhio che si gira
velocemente nell'orbita lilla
incendia l'ombra al pari d'una pira,
ove il raggio s'appicca, arde e sfavilla,
quasi un trasfigurarsi
in fuoco di catarsi.

E' sguardo che ogni volta apre sè stesso
alla perenne origine dei mondi
e lacera, alla tenebra, il suo spesso
irrigidirsi, in vortici di sfondi
precipitosi d'aria:
anima planetaria.

Al contatto del fuoco originale
che in quell'occhio lampeggia, il cuor sussulta
di là d'ogni incertezza, e il corporale
sangue i suoi propri arcani disocculta
in musiche di sole,
che vibrano parole.

Digitized by Google

81.

Morsa d'inimicizie fa serrame
spasmodico al mio petto angusto e mòzzo,
dove le anomalie d'un ritmo rozzo,
boccheggiano in tuttora antiche brame.

Sol la preghiera mia, che ha tanta fame
di trascendere a te dal chiuso pozzo
della sua sorda morte, offre un singhiozzo
d'oro, dal gelo del suo cupo ossame.

E tu, misericorde, innalzi e accetti
subito il mio singulto, quasi offerta
valida, e nei fai luce d'alti affetti,

ridonandone a me l'estro immortale
ch'era disciolto in languidezza incerta,
e che il mio corpo supera, con l'ale.

Digitized by Google

82.

Le profezie di gesta che avverranno
nei più minuziosi adempimenti
d'innumerevoli uomini viventi,
orlano l'Oggi dei cieli, ove si fanno
trama di dèi sonori
che favellano fiori.

Non già necessità regge il futuro
degli uomini terrestri; anzi, la vita
angelica è, in ampiezza non finita,
luce d'analogia per questo oscuro
mondo, ove l'uomo crea, —
ma in quell'eccelsa idea.

E' ritmo d'oro chiuso in petto ad ogni
figliuolo della terra, che vuol farsi
libertà d'uomo in mondi e numi sparsi
col suo morirne, onde già sfiora i sogni
delle sue notti ignare,
volendosi svelare.

Profezia tanto prossima alle porte
dell'anima aspettante, che già senti,
quasi il soffio di lei dietro i battenti
chiusi, che infranti in vita, oltre che in morte,
sveleranno agli umani
le gesta di domani.

Digitized by Google

Di là da un calcolabile volersi-
membra-terrestri, il sangue trasumana
un ultraintelligibile peana
d'unificare in sè tutti i diversi
esseri della vita,
in volontà scolpita.

Digitized by Google

83.

Quando avrai pace, anima mia, nel sole?
T'accerchiano avversarie ombre, astî, invidie,
smorfie e sorrisi ipocriti, ferocie
simulanti bontà; ma tu che vedi,
oltre il velo parvente, quel delirio
tormentoso che anela d'occultarsi
nell'inane sua maschera di carne,
col tuo silenzio tragico rispondi
implorando riscatto ai cuori schiavi.
Dal cerchio, che di tenebre ti stringe
sempre più nell'angoscia d'esser uomo,
tu puoi, volendo, liberar te stessa
a scampar nella gloria del tuo Regno,
ma la salvezza tua sarebbe inferno,
tradimento e ignominia del tuo sangue,
se abbandonassi i tuoi morti fratelli
all'infame avversario della vita.
Pace più non avresti, anche nel sole,
anima d'uomo confidata al mondo,
se non offri te stessa in olocausto
di gioia eterna, ai furori angosciati
che giustamente esècrano il tuo nullo
oscillamento, in cui vagheggi pace,
per la viltà di non negarti in Cristo.
Abnèga te, se vuoi trovarti eterna!

Digitized by Google

84.

L'erba, che spìrita aliti lucenti,
trilla d'uccelli in iridi di schiume.
Ogni zolla è una stella senza lume,
che c'invola dal petto ali e concenti,
dando un quadruplo volo
all'uomo triplo e un solo.

Concordanza magnetica mareggia
le sue sonorità d'istinti sordi
nelle faune stellari, i cui ricordi
errano sulla terra, a grèggia a grèggia,
finchè noi non s'indulga
al fio che le promulga.

Le promulga animali in terra e in acqua,
sparpagliandole in gruppi numerati;
ma, in parvenza di corpi, son peccati
d'uomo, che in sue fantasime scialacqua
onnipotenza infusa,
ch'egli stesso ricusa.

Se riprendi entro te, volontà buona,
sfavillante al mio sangue senza quando,
gl'impeti che, da sempre, vai versando
in suoli e fiori e faune, onde persona
breve ti sei scolpita,
da quella immensa vita;

Digitized by Google

tu salvi delinquenze, ch'hai già sparso
in polpa d'animali, e passioni
d'oro, trasfuse in floride stagioni,
e fissità d'errori, ond'è si scarso
di vita il minerale,
che fu fuoco mondiale.

Reintegri lo spirito indiviso
che ha sparso a terra stelle eccelse in bruti,
e il sole in fusti vegeti e fronzuti,
e il suolo (ch'era te nel paradiso)
in pietre senza fiamma:
teatro del tuo dramma.

Il tuo dramma è che torni teco, in alto,
trasfuso in sangue tuo d'uomo risorto,
il regno della terra, ove sta, morto
in narcosi tellurica di smalto,
il fuoco dei primordi,
di cui già ti ricordi.

La tua memoria cosmica, infittita
in qualità di scheletro, scompone
con volontà di resurrezïone,
e rioffre al Signore della Vita,
Il Corpo Universale
libero d'ogni male.

Digitized by Google

85.

Soffocamenti lividi, attardati
dalla tuttora occulta primavera,
freddano i bocci tiepidi sui prati,
ricacciandoli in limbi di miniera.

Doglie di mille voli ancora innati
stringono d'ansia l'umile atmosfera
che gravita sul fango a densi strati
d'inerzia inebetita e quasi nera.

E' la pausa che salva ìbride mandre
di belve in corsa all'orlo dei vulcani
con arresti di gnomi e salamandre;

mentre di là dal fitto lividore
di nuvole, i frenetici uragani
di musica ammulìnano ali e flore.

Digitized by Google

86.

Il Re Vivente, che in dèi suona e splende,
ha per memoria questa terra trita.
Ricorda, in vite sue, quasi in leggende,
l'arcaicità che ieri fu sua vita.

Forme e luci invincibili, stupende!
eppur non manifestano infinita
più l'alta volontà, che crea, comprende
tutta sè stessa, plùrima ed unita.

L'anima sola, quando suo rivuole
il Nome delle forme in mondi scisso
figlio di lei disceso qui dal sole,

può ricondurre al Padre gli astri sparsi:
tutto il Creato arcàico, e, dall'abisso
morto, resuscitarlo al suo crearsi.

Digitized by Google

87.

Qual si palesa alla mondana vista
del tuo corpo mortale, il mondo è morto.
Perchè l'anima veda, e in essa esista
la terra, in quanto membra del Risorto,
il tuo spirito vuole
scendere in te dal sole.

Quello spirito è un dio, che impugna spada
meteòrica, fusa in ferro d'astri,
e vuol che tu, anima eterna, evada
franca dal corpo, e d'esso disincastri
te stessa, intormentita
a dargli la tua vita.

Tre uomini in un uomo, anzi in un dio,
aspettano, da te, libertà piena:
è un eroe, dal volere solatio,
è un'anima adorante oltre ogni pena,
è un corpo in cui rinchiudi
pensieri eterni, ignudi.

E nei tre regni dell'eterna grazia
nati l'uno dall'altro a triplicarsi,
il voler, che in suo fuoco insito spazia,
è Amore perdurante in cieli sparsi,
è pensieri del sole
che parla tue parole.

Digitized by Google

Nella tua trinità d'uomini, o Io
dell'universo triplice, tu mischi,
precipitati in tuo rimescolio
terreno, i tre principi, eterni e prischi,
che risciogliere vuoi
in trinitari eroi.

Trio d'astri sole e luna, sceso a terra
come tuo corpo, tu vuoi farne il coro
d'un'armonia distinta, a cui fa guerra
il Tentatore, ch'ebbe di straforo
aperte in te le porte,
per dove entrò la morte.

Il diradar dell'anima, ov'è intruso
l'orgoglio, ch'è lussuria di Lucifero,
tu vuoi rifarne luce, e dal sopruso
riportarlo a Maria che quel mortifero
capo col piede prema:
sovranità suprema.

Discenderà, colmandoti, la grazia
dello Spirito tuo dall'alto Sole,
l'anima alzando là dove si spazia
in esseri serafici (in parole
d'amore onnipotente)
la Trinità vivente.

Digitized by Google

Tre persone (tre uomini) in un dio,
vivono carità celestiale
in tre mondi concordi: sfolgorìo
che trasumana in un sol volo d'ale
gli universi pensieri
d'oggi, domani e ieri.

Digitized by Google

88.

Quando il morire è morte ininterrotta
nella vita (e l'orgoglio vi si annulla),
l'anima che rinasce in quella lotta,
è sempre più novizia e più fanciulla!

Mentre la mia statura è smunta e rotta
dal mio scioglierne i vincoli, già, sulla
cima del mio volerti, angeli in frotta
recano il mio morire alla tua culla.

Fanciulletto dei mondi! umano figlio
dei cieli e della terra, in te si leva
a libertà, dal suo terrestre impiglio.

questo mio corpo, che già sparso in tanti
morti, fu morituro seme d'Eva,
e sarà mèsse eterna, in pochi santi.

Digitized by Google

89.

Il brusìo delle perle, su dai mari
chiusi in fremiti liquidi di lune,
respira dagli abissi originari
gli affioramenti delle sue fortune:
polifonie di mondi
cadute in bassifondi.

La tenebra è un cristallo, trasparente
d'astri, che inganno diafano ammassiccia
a ostar che in noi, sonorità redente,
in quanto umane, accendano una miccia,
che farebbe saltare
di fiamme tutto il mare.

Suona invece il lamento di cristallo,
che, dal suo nascer perle, àera la terra
in pause di marèa, quasi intervallo
che nasca melodia, ma, nato, serra
il grembo che lo nacque,
in un carcere d'acque.

Digitized by Google

90.

La brezza àsola via fra pino e pino,
promulgandone aromi di salute
agl'azzurri dorati del mattino,
per sonorità nuove, ancora mute.
Mentre i passeri assonnano la siepe

di gelsomino, e un roseo fanciulletto
ride all'erba che spunta fra le crepe
muffite in un antico parapetto,
l'ora che batte nel tuo polso, o Luce
sovrumana, che illumini te stessa,

è un ditirambo d'angeli, che induce
la musica a svelarsi genuflessa.
Presagamente nostra, ti somiglia

l'anima che, nel patto, s'innamora
d'esser l'umana pargoletta figlia
di te che vuoi rischiuderla sonora.

Digitized by Google

91.

Le tenebre non dettero accoglienza,
nel loro chiuso grembo, al verbo colmo,
che pensa mondi, anima luci, e suona
fuoco di volontà sacrificale
in membra sparse d'uomini terreni.
Ma da quando Egli volle essere immerso
quaggiù dove si muore, e, qui risorto,
amò restare identico a noi stessi,
le tenebre femìnee della terra
lo accolgono entro il seno che ne tesse
corpi mortali, ove abita la gloria
imperitura della sua presenza.
Nel bozzolo del sangue edifichiamo
l'ali che s'apriranno ad ascoltarlo
nella musica piena del suo regno;
e saranno parole di fanciullo
melodianti a fior di labbra antiche,
saranno voci d'oro, liberate
al di là d'animali, alberi, pietre,
risoleggiando insù quella parola
ch'è la luce medesima onde nacque
ogni singola vita, anche se ignara.

Digitized by Google

92.

Risollèvati immagini di musica,
luce del tuo sentirti ansia dei mondi,
forza che dal mio petto àliti sillabe
di libertà celeste, in piena terra!
Quale un votivo incenso, fuma il suono
dell'amor tuo, che esala insito il fuoco
del tuo volerti stelle dallo scheletro
che resuscita archètipo saturnio.
In quel fuoco s'espìa musicalmente
l'impurità d'esistere diviso
dalla volontà buona che crea spiriti.
Risèi corale delle creature,
o verità d'un'anima a sè scesa,
dal suo limbo d'origini plurali;
e vuoi te stessa in ogni vita estranea
per poterne ivi aprire il più bel fiore
della tua consapevole armonia
ciclo infinito d'anime e di cieli,
che già sognasti, o smemorata d'esserlo.
Col tuo volere, qui purificato
nella tragedia singola d'un uomo,
addensa nel tuo verbo d'oro unanime,
la certezza di vivere universi;
e le parole del tuo fuoco innato
saranno generate finalmente
come spiriti in suoni redentori
da riscioglierne antiche resistenze

Digitized by Google

d'inerti zolle, in te rifiammeggianti
di sollevarsi immagini di musica:
luce del tuo sentirti ansia dei mondi.

Digitized by Google

93.

Prive d'entità libera, le povere
cose dal logorio non trasparente,
attendono in attesa paziente
che possa il vigor nostro da noi splendervi
dentro, come superna
manna d'uomini eterna.

Prodigio che suonava è qui paralisi
di taciturni arresti in queste forme
inerti, ove, in memoria fredda, dorme
il fuoco volontario delle origini,
che aspetta in virtù nostra
di spezzar la sua chiostra.

In aspetto di monti alberi nuvole,
s'è ammutolito di necessità
l'impetuoso brio, che risarà
onnipotenza d'uomo consapevole,
terrestre orchestratore
di gerarchie sonore.

Parleranno (cantando) oggetti in èstasi,
per rivelarci il suono d'un noi stessi
che ascolterà come angioli indefessi
i pensieri maestri che guidarono
le origini a un domani
d'uomini al tutto umani.

Digitized by Google

Quel futuro presente, è già la regola
ìnsita in non udibili parole
viventi; ma la Terra è Stelle e Sole
uniti eternamente nell'anèlito
di generare un mondo
nuovo da cima a fondo.

Digitized by Google

94.

A vortice di sillabe immortali
una Vergine ubìqua, dea fremente
dei formativi impulsi originali
d'ogni vitalità divenïente,
consacra di sovrane
musiche il nostro pane.

Pane d'angeli scende a terra, in manna
melodiosa dalla sua figura
virgìnea, dove l'ansia che ci affanna
a superar la morte, si misura
in purità d'un suono,
ch'è il suo volere buono.

E' l'Archai primordiale tutta santa,
nel cui risuonar-dèi fu concepito
dalla volontà d'oro, ch'arde e canta
ogni singolo esistere, ma unito
musicalmente al tutto,
come all'albero il frutto.

Onnimaterna Vergine, ella regge
in braccio il frutto santo dell'amore,
figliolo dell'Iddio che incise a legge
di vita eterna (in gerarchie sonore)
l'onnipotenza buona,
sua triplice persona.

Digitized by Google

95.

Cifre d'oro! Il concilio ìgneo dei ritmi
disòccupa lo spazio conglobato
a spessore terrèstre, e n'apre i nodi
metallici, onde colpi d'ale bianche
palpitano in fulminei tuoni d'ombra;
sfata i basalti in limpide persone;
arroventa in fragori emancipati
i fruscìi sinuosi d'acque in moto
lungo l'innamorato logorarsi
dei continenti, a zattera sui mari.
E i plebisciti d'ascoltar quei suoni
sciolti dai luoghi, dove, agonizzando,
sanguinavano spazio, entrano in zuffa
d'uragani di musica, agitando
ciascuno il *sì* d'un nome originario
che asserisce partecipi ingerenze
in gesta nate numi, corpi, mondi.
Concilio delle Voci dei primordi
riconvergenti sè nel logaritmo
d'un Verbo intero, gènerano, al punto
focale dei consensi, il pio silenzio
tacitatore dei cicloni ardenti
in profili e freddate ombre e parvenze.
Dal simultaneo fremito corale,
che di più ritmi crea stretta congiura,
la potenza d'ardore ch'era vita
fa che il suono trapassi nella luce,

Digitized by Google

e la luce s'interni entro i mutismi
precipitati in tenebre, adombrando
visibile in sue masse corporali
l'articolarsi-noi della Parola.

Digitized by Google

96.

Quando Vita era splendere d'un Uomo
universale, e in suoi fluenti cori
di spazio eterno era ogni cielo un duomo
d'angeli in diafani organi sonori;
un'ombra insita urgeva,
nel grembo suo, qual Eva.

Quell'ingènita notte, ardendo, urtava
con palpito instancabile la luce
nel suo petto. Ora è qui, freddata lava,
che mi circonda, cose, e mi seduce
a contemplarla fuori
di me: stelle, acque fiori.

Poco più, poco meno, è mescolata
al pieno splender uomini, ch'è l'Uno
sparso qui come un *noi*, per la cacciata
dal paradiso primo, il cui digiuno
in noi sospira tanto,
per rinascere canto.

Canto corale nato nella notte
del morto mondo, sfocia intima voce
d'Uno che, scisso, tempera le lotte
del suo quaggiù-purificarsi-in-croce
con armonia di cieli
senz'ombre più, nè veli.

Digitized by Google

97.

Pellegrino del cielo, il tuo viaggio
vuol che i tuoi passi creino la tua strada
stessa, affinchè dai mondi ov'eri ostaggio
tu rinasca affrancato, e in fuoco evada
fuor dalla tua prigione,
risorto al primo Eone.

Sol per la tua misura di volerti
terrestremente spirito, t'è data
la carità di questi cieli aperti,
da cimentarvi un te che si dilata
via via nell'adeguarli
col fuoco onde li parli.

Ma i cieli aperti immaginano solo
cieli tuoi, che ricreino in te quel regno
d'onnipresenza cosmica, il cui volo
è la certezza d'oro, onde già pregno
(ma inconsapevolmente)
è il tuo sangue morente.

Di vita in vita, vai peregrinando
lungo un passato ch'apre epoche nuove:
e il tempo, che in te dura, è senza quando,
e il tuo luogo è un presente senza dove.
Eterna, una, infinita
è in te l'immensa vita.

Digitized by Google

98.

S'aprono in fiori affetti immacolati,
la cui celata musica s'accoglie
nel profumo dei petali sui prati,
fra il tenero oro delle nuove foglie:

suono ch'àrea la terra, a che rifiati
in fioriture le sue nere doglie
contratte in gravità di freddi strati;
suono che l'ama, e cieli ne risciogli.e

In gesti coloriti, i suoi sviluppi
vegetali pronunciano, tacendo,
sillabe d'oro ferme in luci e in gruppi,

quasi un sole, che in sogno entro le zolle,
dentro il lor proprio sonno (estro stupendo!)
crei movimenti d'ali e di corolle.

Digitized by Google

99.

Una memoria d'uomini, già stati,
muove i singoli corpi in terra astanti,
vivi in anima e sangue, generati
da un voler che li crea sempre in avanti.

A colpi d'uomo, avvien che in noi si sfati
la rabbia cieca di demonî ostanti,
che ci bramano fàmuli dei fati,
se non scendesse in noi luce di santi.

Col ricordo fantàsmico dei mostri
che in altre vite fummo, ci ritenta
la pazzia ch'è rinata corpi nostri.

Ma il ferro d'un arcangelo s'oppone
a che la nostra volontà consenta
a volersi infernale oppressione.

Digitized by Google

100.

La libertà che al mio sonno dischiude
l'ali del suo volermi in cieli immensi,
vuol che vegliando io schiuda anche più nude
forze di volo, e conscio alzi dai sensi
del mio morir terrestre,
questo mortal mio velo,
sciolto in parlanti orchestre
e in nuove àree di cielo.

Nella mia libertà, l'anima, esente
dai suoi corporei vincoli, ritrova
il riconoscimento onnipotente
della sua vita, come vita nuova
che unisce anzi il Creato
(infranto in mondi sparsi)
all'impeto rinato
del suo uomo-crearsi.

Fuor della sua caduta minerale,
anima nata spirito senz'ombra ,
rimpennerà le due mirabili ale
da vincerne la morte che l'ingombra;
mentre nel suo volersi
libera e tutta umana
crea luce d'universi,
e in nuovi angeli emana.

Digitized by Google

Centoquarantaquattromila paia
d'ali, impennate d'uomini, alzeranno
la terra fuor dal velo della Maia
per liberarla dal suo denso affanno,
e sublimarla in gemme
celesti, ove si fondi
quella Gerusalemme
ch'è i nascituri mondi.

Digitized by Google

101.

Nell'ardore d'offrirmi alla tua gloria,
ch'è la luce dei vivi sulla terra,
sfaccio l'arcaico laccio in cui mi serra
un mondo, ch'è mio cumulo di scoria.

La tua presenza, in me, fa meritoria
la volontà di sostener la guerra
contro quel mostro; e l'anima non erra
se riconosce te per sua vittoria.

E' la stessa agonia del tuo Creato
che mi stacca dal mio morir natura,
se il tuo presente, in me, vince il passato.

Dell'illusoria immensità d'un morto
mondo, arde sol la mia sempre-futura
identità con te, Uomo risorto.

Digitized by Google

102.

Elastica figura di certezza
muove il muto linguaggio dei tuoi gesti
di donna, come fremiti celesti,
in passi alati, sulla terra grezza.

Il tuo segreto eroico è luce avvezza
a un sacrificio, in cui tu, dèa, pur resti
forma di fluida musica, fra questi
nostri orgasmi d'ucciderti in ebbrezza.

Sei nata grazia dolce, semichiusa
in vaste curve d'oro in movimento,
per poterne affiorare: angelo, musa.

E in ogni cenno irraggi il tuo mistero
d'esserti qui votata al salvamento
di colui che vuol teco ergersi intero.

Digitized by Google

103.

Il guizzo d'una spada, che balena
fra il chiarore d'un volto eroico, brilla
come un lampo di su, fra l'erba e il cielo,
sulla terra ove noi, poveri e soli,
nel volontario ardore d'altri mondi
scesi in terrestrità d'amore eterno,
intravediamo in noi, tra il folto sangue,
l'albeggiante pienezza di una luce
che nell'anima tuona, come un nuovo
sole nascente, fra il morir dell'uomo.
Lo splendor della terra nasce dentro
la nostra libertà, che vuol sè stessa
rinascitura ad esser lei quei mondi
ove fu primamente concepita.
E mentre là, fuori di noi, lampeggia
il ferro dell'arcangelo Michele
contro l'antica tenebra addensata
nella mondialità colma di morte;
qui nell'intimo suono, ove risorge
divinamente l'impeto celeste
di volerci noi stessi anima conscia,
il sole, che in noi canta esseri nuovi,
parla parole di vivente vita.
Odi, orecchio dell'anima, l'eloquio
della sua dolce musica! E il pleròma
dell'invitta potenza in te s'infletta
nell'ascoltarne i mondi roteanti
come gesta invincibili dell'Uomo.

Digitized by Google

104.

Le plenarie innocenze delle cose
attendono che noi qui le si adòtti,
per ricondurle come nuove spose
alle nozze degli angeli incorrotti .

Le lor magre entità silenziose
mòdulano infittite, come in fiotti
di musica arrestata, le non òse
virtù dormenti nelle nostre notti.

Faune, flore, macigni, pronunciando
silenziosamente, in voci mute,
il lor prestarmi adesso un *dove* e un *quando*,

vogliono ch'io le sciolga dai silenzi
terrestri, e in nomi d'ìnsita salute
(con suoni umani) mie le quintessenzi.

Digitized by Google

105.

L'ansia che ti tortura, e manda luce
dal modularsi in limpide figure
d'oro, di là dai tuoi méstrui d'argento,
crea, martellandoti-anima, assonanze
magiche d'astri, in cui sìllabi cuori
in canore cadenze d'esser donna.
Chi ti veglia, e t'aureola d'un volerti-
-diveniente-androgine, è già sposo
tuo, che imbaciabilmente si congiunge
alle tue musicali rimembranze:
sublimità che assistono il tuo seno
promesso a nozze alchìmiche, nel fuoco.
Il sangue, che ti mestrua, inspermatisce
tuttora il semicuore del tuo maschio
dimezzato nel suo desiderarti;
ma quel sangue, che sgorghi, è l'altro cuore
della nostra universa Androgonìa,
che resusciterà teco, adorando.

Digitized by Google

106.

Si scioglierà, nel fuoco alato, il nodo
minerale del sangue, come è sciolto
già, nello slancio libero, il volere
che risuona del regno dei suoi cieli.
Quando noi due, saldati in beatrice
unicità d'ardore, enunceremo
il colloquio dell'anima con l'anima
in un cuore medesimo, doppiato
dalla mia volontà d'ardere intera
la tua catarsi in un sol sangue d'oro;
scenderà dalle ampiezze universali
la carità del fuoco onde si scioglie
l'intrasparenza inerte di materie
liberate in risorgere di cieli.
E il ritrascenderne àree traboccanti
d'architettonici angeli di vita,
sei tu, donna dell'anima, che in terra
dinanzi a me, bella persona, avulsa
dal mio scheletro ferreo, fai ch'io t'ami
saldata a me, sciolti, noi due, dal doppio
legamento dei sangui, aprendo l'ali
d'Uno che in due rinasce Uomo divino.

Digitized by Google

107.

Tu stringi in fuoco, o arcangelo sonante,
luci di mondi e le sospingi a terra
fin dappresso al cuor nostro, nonostante
l'infima densità che ce lo serra.

Sei voler nostro libero; e per quante
viltà di bramosie l'anima sferra,
altrettante insù compi gesta sante
d'eroico amore, a vincer questa guerra.

Tu sei l'alato spirito che svizia
l'infernal mostro, che ci vuol qui morti
in densa inconsapevole nequizia;

ma l'intelletto altissimo d'amore
che dai cieli raccogli e a terra porti,
vuol esser cieli-in-noi: membra sonore.

Digitized by Google

108.

L'energia d'esser uomini al plurale,
ma nel giubilo singolo del cuore,
concorda con la luce universale
che mi crea le sue sillabe sonore.

Sillabe d'uno ch'ama il mondo, e vale
solo per l'amor suo, seppur ne muore
la sua persona in prigionia mortale,
perchè rescissa dall'eterno amore.

Ma il vigore d'esistere adorando
gli altri, le dà la sua forma compiuta
d'uomo ch'essere altrui mai non rifiuta.

Offre sè stesso a un dio, che di rimando
gli si ridà con tutta l'infinita
pluralità dell'unica sua vita.

Digitized by Google

109.

Il sotterraneo mondo, che qui sboccia
in luce vegetale di natura,
pùllula a te dal cuore della roccia,
come un modello d'anima futura.

Se vuoi che questa luce non ti nuoccia
con la sua gioia, che per sè non dura,
mìrati in lei, come in parvola goccia
si specchia tutto il mondo in miniatura.

La vera primavera è (in te) volere
che di là dal tuo sangue, ove stai chiuso,
pùlluli luce tua d'angeli e sfere.

Tal s'aprirà, di soprannaturali
gesta d'eroico amore, il reo sopruso
che t'ha stregato in membra minerali.

Digitized by Google

110.

La fiammante parafrasi del sole
scesa a terra in immagini rapprese
di suoli, infiora prati, alberi, aiuole
dell'effluvio dei cieli onde già scese.

E' un eloquio che in tacite parole
di fiori e di fogliami, fa palese,
pur nella chiusa terra, Uno che vuole
in lei l'immensità d'àree distese.

Colori alati illàbbrano corolle
floreali. Figure animalesche
inflettono, in più corpi, estri di pòlle.

Suoni d'angeli (d'anime viventi)
piovono pani incorruttibili: esche
d'oro agli umani eterni movimenti.

Digitized by Google

111.

Negli ocèani dell'etere universo
nuotano i moti d'oro dell'amore,
che abbracciano la terra; ma sol verso
le pietre, i fiori e l'erbe hanno vigore.

L'uomo che vive ignaro, ancora immerso
in un oscuro palpito che muore,
nega, insieme alle belve (e per converso
anela) d'esser zolla foglia fiore.

Ma brama inconsapevole gli lega
quella mortalità d'uomo carnale
alla terra ch'è il corpo del suo verbo.

E il vigore d'un dio, di bega in bega,
l'urge infine a sentirsi esile e frale
nel proprio sè, che solo amando ha nerbo.

Digitized by Google

112.

In ogni innervatura di quei rami
risplende una solare anima ordita,
che ha modellato in sè tronco e fogliami,
plasmando pino questa zolla trita.

La volontà che, in noi, sbriciolìi grami
di vettovaglia fisica inghiottita
tramuta in sangue d'oro (ove si sfami
la fede nostra) è un albero di vita.

L'anima solatìa che scende in zolla
densa, e ne cresce un tronco alto e fronzuto
(sole incarnato in vegeta midolla)

si riconosce noi: cosmico aiuto
nel pane d'ogni giorno, in cui s'ingolla
il corpo della terra inconosciuto.

Digitized by Google

113.

La cerchia oppugnatrice che si stringe
intorno alla tua vita immeritoria,
dà forma alla dubbiezza onde eri sfinge,
scattandone impeto atto alla vittoria.

La ferrea stretta, è quella, anzi, che spinge
la tenebrosità d'ogni tua scoria
a esprimer sè mercè la tua laringe:
sciogliendo la sua morte in forza ustoria.

Tanto più vinci, quanto più ti serra
l'ostacolo del mondo, che ti plasma
lavorandoti a fuoco, in piena terra.

Ora che il voler tuo non ti costerna,
ma stringe e sbozza un dio dal tuo fantasma,
la tua vittoria è pertinacia eterna.

Digitized by Google

114.

Inconsistenza labile di fiori
è il tuo magico volto, che traspare
d'una luce d'arcangelo, in colori
temperati da un'estasi lunare.

Ma sei tu che dai suoli èvochi fuori
masse di sole fatuo, ove intonare
sai penombre d'argento ai diafani ori
verdi, ch'aprono, in te, fragranze chiare.

Il tuo ridente fremito, che suona
dolce d'uccelli da te sparsi a piena
gola, movendo in brio la tua persona,

coòrdina la densa terra in lèna
d'umanità, la cui volontà buona
nelle tue gesta d'Uomo arcobalena.

Digitized by Google

115.

L'immagine d'un dio, che in uomo fonda
fratellanze d'amore fra le proprie
membra, moltiplicate in creature
m'arde nel sangue una certezza d'oro,
che soppianta le pavide impotenze
del mio nascere morte, e irraggia un sole
di verità sinfonica nel petto,
insufflandone fremiti immortali
alla mia volontà di articolarli.
Or dall'interno abisso del mio sangue,
come dai monti della terra il sole,
sorge, raggiando immensità d'amore,
l'immagine d'un dio, scesa nel grembo
d'un Uomo solo, che in lui nasce mondi.

Digitized by Google

116.

L'estasi vegetale, respirante
fra il sonno della notte nel mio petto,
la riscopro al fruscìo di queste piante,
dal meriggio abbracciate in un affetto
celeste, che delinea
ogni foglia, apollinea.

Òvvia canorità d'uccelli bagna
di sorsi argentei l'aria, ove si culla
questo riposo in forma di campagna;
e la mia veglia umana resta nulla
nel solatìo sopore
che pullula erbe in fiore.

Or la terra i tuoi sonni involontari,
o mio sangue, s'appropria, nei germogli
suoi, chè tu vi riscopra i limitari
del tuo corpo, ove assiepi ansie ed orgogli
in quella notte immensa
che in sogni tuoi si pensa.

Digitized by Google

117.

A una terrestrità spirituale
è volto il voler mio nulla retrivo:
fin da quando in mia madre, io m'inserivo
rinascituro fuoco primordiale.

Ora il suolo, ch'io premo, non prevale
contro lo slancio di volermi attivo
di là dai sensi, onde qui muoio e vivo,
in un alterno ritmo impersonale.

Appaio, in mia corporea forma, a un mondo
che manifesta sè mole terrena;
e un ardore di su m'arde profondo.

M'arde l'ampiezza ciclica, onde scesi
da un Uomo-Dio, che infuse in me tal lena
da farne, in suoni, i cieli suoi palesi.

Digitized by Google

118.

L'affettuoso slancio, affratellante
in preghiere di musica la terra,
piccola come un seme, ai nascituri
mondi in essa latenti, è luce attiva
che vincola in serafico abbracciarsi
anime insopprimibili di morti
con l'assidua speranza di vederti
che martella in cordoglio il cuor dei vivi.
Le tue certezze angeliche, sorelle
della voce dei fiori, aprono il suono
d'una perpetua sospirata luce
al tormento dell'anima che t'ama;
e ne sorge dal battito del sangue
chiuso in noi come un bozzolo di morte
la volontà che i morti siano vivi
nella comunità dell'universo,
che tu vegli per noi, anima insonne.

Digitized by Google

119.

Sbalzi di duri limiti, alla soglia
luminosa dell'aria, creano forma
di tenacia terrestre, in tronco o in foglia,
in nube, in sasso, in corpo mio: se dorma
la volontà perfetta
nella sua tèrrea stretta.

Andature visibili, acuite
nel giuoco di terrestri resistenze,
rivelano in virtù di forza mite
la concordia di tutte le presenze,
come una forza enorme
unica in mille forme.

E' la parola eterna, che s'articola
in profili di proprie creature,
consacrandole ognuna a sua particola
di luce, anche se appaia in forme oscure,
presa nelle ritorte
della sua propria morte.

La sua potenza propria si palesa
pur fra le curve inerti, in quanto è impressa
nella sua forma l'ansia d'un'attesa
taciturna che anela esser sè stessa,
aspettando quel sole
che in noi sarà parole.

Digitized by Google

Parole attive d'una grazia nuova,
consapevole in anima ed in carne,
da superare in spirito la prova
di scender nelle tenebre, e disfarne
le renitenze nere
in un fiammeo volere.

Digitized by Google

120.

Il fuoco racchiuso nel gelo
degli insiti scheletri umani
risorge via via come un cielo
sonoro, in cui vibra il domani
d'un Uomo di luce,
che gli astri conduce.

Dal gelo dell'ossa terrene
il fuoco di vita s'espande
nel sangue, ove palpita un bene
celeste: virtù d'uomo in grande,
che vive memoria
di dèi, per sua storia.

Quiddentro, dov'arde il midollo
saturnio d'un fuoco freddato,
ritrovo nel ritmico scrollo
del sangue, l'immenso passato
di fasi mondiali,
in membra mortali.

Ma il nascervi è un dio, che ricorda
con organi d'uomo gli assetti
di sfere superne: ora sorda
balìa, che pur vive i costretti
suoi massimi arcani
in palpiti umani.

Digitized by Google

121.

Un pullulio pacifico di voli
fermi, che traspariscono aria d'oro,
modula in colorite ombre i motivi
degli dei, per imprimerli sotterra
edificando prismi di cristalli
in tacitate simmetrie di cieli.
E in quei sovrani fremiti, rappresi
in molecole diafane, la terra
accoglie nel suo grembo nuziale,
spogliando autunnualmente le sue vesti
odorose di verde primavera,
l'onnipotente spirito dei mondi
come suo sposo, entro l'inverno umano.

Digitized by Google

122.

Una soavità fluida combacia
con quella testa bionda che sfanciulla,
accentuata di furbesca audacia,
nel suo sorriso angelico di culla.

Come un sole che in nubi auree sobbracia,
tale dal roseo viso irradia sulla
persona, che tutt'anima s'emacia,
un raggio inesprimibile: di nulla.

E vedo te, mia sovrumana infanzia,
che risorgi miracolo improvviso,
nella luce che emana da quel viso.

Forse quel dio che più non mi distanzia.
dal mio vivere (allora) in terra il cielo,
s'è modellato altro corporeo velo.

Digitized by Google

123.

Il mio volermi oltre me stesso vola
in liberate immagini da terra.
Là, nella luce d'esser morti al mondo,
sorge, non più fantasma della mente,
ma solare entità d'onnipotenza,
la vergine armonia d'un avvenire
già presagito opera nostra, in cieli
dove risaliremo oltre la morte.
Nè ti vorrò presente in uomo chiuso
— o mio non esser più guscio carnale —
ma nozze d'uomo con gli dèi tutt'ali.
(Eppur quaggiù vivrà, statura-terra,
la libertà serafica dei cieli).
Dalla cosmicità della mia polpa
si risolleva immagini, ora nate
dal magico equilibrio d'esser uomo
fra gli astri ardui e l'abisso infimo, il dono
arcaico onde gli dei dettero forma
di figura suprema anche al mio corpo,
che nel volo dell'anima avvertita
restituisce in armonie risorte
la sua propria inerenza all'universo,
per la virtù del Figliol d'Uomo, sceso
dal sole, sulla terra ove si muore.
Risorgono le immagini mie nuove
nel suo resuscitante nome, e un volo
che presagisce un cosmo nascituro

Digitized by Google

apre un arco di luce subitaneo,
come un ponte di sole fra la densa
necessità, che regge terra estinta,
e il liberarsi in doglia dei viventi
in quel regno ove i morti, penetrando
l'un nell'altro le ampiezze della luce,
s'apprestano a rinascerne di terra.
Il mio volermi fuor di me trasvola
nelle immagini d'uomini dal petto
mio, che già presagisce altri pianeti
nella sua volontà di liberarsi
dal peso denso onde morrà fra poco.

Digitized by Google

124.

Limpidità solare, èccoti in gruppi
vegetali, ove l'occhio entra e trapassa,
palpandone incorporei gli sviluppi
d'alzarsi, che gli dèi spingono in massa!

Tu la mefite nostra nera inzuppi
nel tuo oro divino; e dalla bassa
mortalità pietrosa disaggruppi
il fiato che ci trai dalla carcassa.

La parola, che crea spiriti e mondi,
può risuonarne te, luce silvestre,
fuor dai petti mortali ove t'ascondi;

e dal buio, orbo e sordo, in cui si volle
e morte e inferno, sfai diafane orchestre
ch'alzano, in luce verde, opache zolle.

Digitized by Google

125.

La carità serafica trasfonde
le concordie del fuoco e della pietra:
aria che tuona, succhi in fioriture
profumate col sangue della terra!
O melodia dei flessuosi amori,
vinci l'irrigidirsi della morte,
guizza in incandescenze d'abbracciarci
via via rinascituri, e crea la forma
al nostro esser quaggiù fuoco di zolla,
senz'altra libertà che l'adorarti
in passioni d'uomini! Sii luce
piena al sangue oceànico, e in tuoi gorghi
di tempestosa pace fa che parli
l'ebbrezza consapevole dei tuoi
massimi cieli. Tu sfanciulla argentei
squilli di lira al petto umano: voci
sovrumane, ma identiche allo spazio
brònzeo ch'angèliche òccupano l'ossa
nel nostro articolarne moti d'astri,
contratti in marcia d'uomo sulla terra!
La possa dell'immenso, stretta in mondi
piccoli, in quanto corpi in movimento,
fa che noi li si voglia redivivi
nella sua fiàmmea dèroga dagli estri
ìnfimi di bloccarci in vanaglorie
di passatempi e di prostranti amplessi!
Che si valga a risorgerne!, afferrando

Digitized by Google

nell'àrea breve d'una vita, il senso
della mondialità che gira stelle!
L'anèmone dei boschi, e il trillo d'oro
d'un bimbo che lo scopre tra le felci,
s'adegueranno in questo petto breve,
alla misura d'esserne anche cieli,
nei cosmici moventi della terra.

Digitized by Google

126.

L'anima, che trasvola dal mio corpo
dentro il sonno abissale d'ogni notte,
riflette in sè le costellazioni
massime; e immaginando, entro la sfera
della sua breve nuvola, il superno
giro dei dodici astri eterni, specchia
in sè l'ordine identico dei mondi.
Quando poi, sull'aurora, torna mia
la veglia di quell'anima celeste,
porto nel ritmo ciclico del sangue
dodici forze d'oro per la vita,
dodici gruppi di potenti suoni,
benchè taciuti in organi di terra.

Digitized by Google

127.

Un divampo di stelle che s'infuse
nel sasso, in quanto è stretta mineraria,
risale a lampi dalle zolle schiuse,
vinta ogni densità d'ansia avversaria.

Fluidi arpeggi di fuoco sfanno astruse
prigionie di durezza lapidaria
a spirali di voci, ove auree muse
s'involano in sfiammanti èstasi d'aria.

E parlano la gioia d'una luce
ricuperata, in cui la vita nostra
vince, via via, la sua prigionia truce,

risalutando in sillabe sonore
l'essersi svincolata dalla chiostra
fèrrea del morir suo, che adesso muore!

Digitized by Google

128.

Due vite, separate intimamente
dall'armonico duplice volere
di concertar la terra con le sfere,
mutuano nel mio petto un trio potente.

Son terree forze delle membra, intente
a seguire un lor umile mestiere,
e volontà celeste, ove cordiere
d'anime creano impulsi a moli spente.

Fra i due mondi staccati, ardendo, squilla
(fuoco del cuore) un impeto che sfùlmina
musica immensa in piccola favilla.

In quel suono mirabile s'effonde
un nume che, in te sceso, ecco ricùlmina,
terzo te stesso, fra due rotte sponde.

Digitized by Google

129.

Fango terrestre sollevato in fiori,
la cui verginità nulla ha d'eguale
con gli altri esseri astanti, arde in sonori
tremolii d'armonia celestïale.

Vertice dei più puri estri scultorî
della terra, ogni pètalo trasale
in un nimbo di lampi e di fragori
che promulgano un Uomo, uno e immortale.

La grazia d'esser fiori si propone
quale un modello al cuor nostro in tormento,
che anela una sua fiàmmea guarigione.

E dal ritmo del petto semispento
s'apre in pluralità di più persone
la promessa d'un nuovo firmamento.

Digitized by Google

130.

Spargimento di luci e di parole
pure, scolpisce in erbe un suo crearne
fuoco di terra, che si gonfia in sole,
e poi si plasma in foglia, fiore, carne.

Questo respiro d'anime e d'aiuole
che ha vinto aridità di gessi e marne,
improvvisa ali d'uomo, e in esse vuole
membra risorte, novamente scarne.

O fuoco d'aurei fiati, la tua piena
arda in sintesi accesa il morto sasso,
limato a stento dalla nostra pena!

Crèane la gloria di risfarne il pondo
massimo, ch'è la morte; e, al nostro passo
d'uomini, eternità vegli nel mondo.

Digitized by Google

131.

Sùpera il tuo cordoglio, anima oppressa,
offrendolo a Colui ch'è la tua vita.
Egli lo accetterà per l'alta grazia
di ritrasfiguràrtelo in sua luce.
Nell'anelito breve del tuo strazio
ch'occupa appena un palpito, una pausa,
nella catena delle cause eterne,
ti sembrò che già fosse in te spezzata
ogni volontà buona di quel cielo
onde ritorni, anima d'uomo, in terra,
a foggiarvi, in miriadi di te stessi,
già sempre morti e ricostrutti sempre,
una tua portentosa unicità,
di cui devi rispondere in perpetuo
nel concento di spiriti e di mondi.
Sùpera il tuo mortìfero cordoglio,
anima ancora innata in sangue chiuso!
e riconosci al tuo dolore d'uomo
la virtù del serafico scalpello
ch'entro di te scolpisce, a vita a vita,
dalle tue morti, un dio senza tramonto.

Digitized by Google

132.

Dall'angoscia del cuore moribondo,
ti sillabiamo l'umile preghiera
che tu voglia innalzarci dal profondo
l'anima che singhiozza prigioniera.

Come (son quarant'anni!) il bimbo biondo
ch'io fui, già ti pregò mattina e sera
per ringraziarti d'esser nato al mondo,
or t'aspettiamo in mezzo alla bufera.

Fa che noi, senza crollo, si persista
fra il dolore e la morte, nel volerti
scongiuratore d'ogni manìa trista.

E nel nostro incrollabile tormento,
schiuda il tuo fuoco, entro quest'ossa inerti,
la visïone del tuo nuovo avvento.

Digitized by Google

133.

L'energia del tuo riso èccita i bulbi
di sotterra a vibrar polpute lance
di vigorìa, negli esultanti azzurri.
Dai coloriti gruppi del mattino
tu riconosci il suono dei tuoi sogni
nati terrestrità dal tuo risveglio;
e dai suoni ricurvi del tuo seno
partono a freccia i paesaggi amici
e le attese dorate nelle alcove
sazie d'irraccontabili profumi .
Ogni delitto invendicato esplode
in un lampo terribile dall'orlo
delle tue labbra taciturne, e accusa
l'indolenza delle anime omicide.
Tu che non vuoi conoscere quel raggio
che scocca dalla tua bocca fanciulla,
t'arroghi ogni silenzio sovrumano
come difesa di sentirti donna.

Digitized by Google

134.

Le sparse ombre serali àliano azzurre
sonorità di tenero abbandono,
in braccio al cielo che le vuole indurre
a spiccarsi da terra, alzando un suono
spiegato, ch'apra l'ali
a involate immortali.

Ma le musiche estatiche e discinte
si rifugiano timide in sè stesse,
precipitando le cerùlee tinte
in una azzurrità cupa, ove intesse
ciascuna il suo silenzio
notturno, ch'io presenzio.

O luce della sera, ormai sparita
agli occhi miei, ti spio, dentro, fluire
d'oro nel petto, lungo le mie dita
sveglie, abbracciando come in acquee spire
di diafana chiarezza
la mia persona grezza.

S'annotta il sangue, ma l'anima giorna
(vigilia che grandeggia in cieli d'oro)
pronta a reggere fermo per le corna
il drago tenebroso, ove insonoro
dorme un passato immenso
ch'io stringo in sangue denso.

Digitized by Google

O luce della tenebra, in te veglio,
interamente ardendo al tuo volere,
come a un uomo sidèreo, ch'è il mio meglio
terrestre, e che s'annette angeli e sfere,
per vincerne la notte
delle sue membra rotte.

Digitized by Google

135.

Il tacito linguaggio, onde gli aspetti
delle povere cose obbedïenti
parlano i cenni d'un mutismo alato,
si disegna di curve, angoli, appiombi,
tessendo sul telaio della terra
velari aurei di luce: come un mare
di silenzio, che raggia e spazio e tempo.
L'attesa taciturna, onde ogni forma
sogna d'essere assunta in cieli umani
che trabocchino d'anima veggente,
è una speranza che trattiene in vita
l'armonia delle sparse creature
come entità congenite di mondi.
Redenzïone al mondo, esse promettono
dai liberati aspetti delle cose
che obbediscono (in gesti taciturni)
all'attesa di nascere altri cieli.

Digitized by Google

136.

Il pallore che sbianca d'afa immota
la faccia della terra delirante
cuoce in un zolfo fùmido le piante
per poi spogliarle a ringrassar la mota.

Tale apparisce a noi l'occulta ruota
delle stagioni, in ritmo ritornante;
senonchè simultanee voci sante
vive la terra, in sui pienezza vuota.

Mentre l'inverno gela entro la zolla,
agli antipodi suoi canicoleggia
l'estate che di gialli arde satolla.

E all'opposto di dove primavera
sorge in beltà della sua verde reggia,
l'autunno inala in rossi di miniera.

Digitized by Google

137.

Un'ondata di massime arditezze
rischiuma iridescenza planetaria,
mescolando penombra alle inavvezze
castità d'oro della vergine aria.

Ne fremono colori anche le grezze
ganghe in seno alla massa mineraria,
svèterandone in suoni alate ampiezze
dalle rughe onde il corpo egro s'avària.

In alto, dalle soglie d'altri climi,
onde non scorre brivido mortale,
ma puro fuoco d'esseri sublimi,

le franche audacie degli eroi terreni
creano stimoli ed impeti, a che il male
riscenda nostro, in equità di beni.

Digitized by Google

138.

La rivolta d'un nume òstico e truce,
rinascendo salvezza consapevole
in ogni amore nostro, crea benevole
armonie d'Uno, ch'è fratello e duce.

Vinti i sofismi angusti e le sfiducie
di noi verso un noi stesso malagevole,
separanteci in mandre, le malevole
avidità risorgono ali e luce.

Il sacrificio cosmico del male
si libera di conscia plenitudine
nel fuoco d'un sol Uomo universale;

che affrancato dai suoi corpi pesanti
Uno risorge dalla moltitudine,
ch'egli è già stato, e in sè la spinge avanti.

Digitized by Google

139.

La secca precoce dei fiori
esala nell'aria un respiro
d'immagini d'oro e zaffiro,
che prendono forma d'Amori:

Amori che sfiorano, in danza
leggera, le curve pesanti
dell'afa, e v'imprimono canti
nativi di nuova speranza.

Dal proprio morire, le aiuole
pronunciano in silfi sonori,
magie d'altri diafani fiori
che creano altro cielo, altro sole.

O sole, che sgorghi dal denso
terrestre, in te splende, a modello,
un cuore ch'io sento fratello
degli astri, ove eterno mi penso.

Digitized by Google

140.

Tranquilla si cuoce la terra
nel vampo dell'aria in furore;
ed ogni germoglio, ogni fiore
un olio esalante disserra.

E' il crisma, onde aromi agonizza
l'antica oramai primavera
che già si distacca, straniera
da questa sua polpa già vizza.

S'affolla in un turbine d'ali
lo sciame degli angeli d'oro,
e l'aria, sedotta dal loro
librarsi, arde in sogni immortali.

Digitized by Google

141.

La terra, ch'è la Vita, alza propagini
di luce vegetale ai mondi estinti;
e in quelli risolleva eccelse immagini
d'un nuovo macrocosmo, ove son vinti
i nostri impedimenti
in altri firmamenti.

Nel logorio di morte consapevole,
l'umanità sottiglia i suoi viluppi
corpòrei, dove il cielo alia ancore fievole
raggio che si diffonde in noi per gruppi,
e non in singoli uomini
dove universo dòmini.

Ma quella volontà ch'alza terrestre
la luce vegetale a primavera,
levando ai cieli immagini maestre
di nuovi mondi, vuol regnare intera
nel corpo minerale
d'ogni uomo oggi mortale.

E tu, cuor mio, non esser lento e vile
a vagheggiare ancor pensieri morti!
Nella terra, ch'è Vita, arde un aprile
cosmico, ove in sinfonici rapporti
tu devi esser Natura
tutt'anima, — che dura.

Digitized by Google

142.

La grazia tua, che s'è da me partita,
lascia deserto del tuo ritmo il petto
ove più di un miracolo fu detto
nel brio della tua musica inaudita.

Sol mi resta, a sostegno della vita
che m'hai donata, un umile, imperfetto
ricordarmi di te, quasi un difetto
del mio volerti, che non trova uscita.

La gioia, ond'io t'aprivo àdito al cuore
mio, la creavi tu, dentro il non degno
sangue, che ancor si pèrita d'amore.

Ma ormai tu, che sei giudice, gl'imponi
d'innalzarsi da sè fino al tuo regno:
prima domati in sè mostri e demonî.

Digitized by Google

143.

Il mio sonno, nel tuo fiammeggiamento
nero, che irraggia su, da terra ai cieli,
avvolge il mio bearmi-in-te coi veli
sonori del tuo fuoco in movimento.

Non vedo altro che l'ombra del mio spento
vederti, ove in tue musiche mi sveli
l'inanità di quei pensieri aneli,
che adesso ansia di morte arida sento.

Ivi io dormo; ma il mio sentirti Vita
vigila fuori, e sfiamma fra i tuoi mondi,
uno con la tua anima infinita.

E la terra, in te fulgida, s'abbuia:
a tentar nuovi cieli dai profondi
tormenti suoi, clamàndoti *Alleluja!*

Digitized by Google

144.

Sorreggi l'entità del mio riposo,
fulgida terra! Al suono dei tuoi fiori
parlanti si risciuglie il favoloso
ritmo del petto in angioli canori.

Fa che riviva in me, pur se a ritroso,
l'immensità dei cieli tuoi, che fuori
del tempo, nello spazio ch'è tuo sposo,
tessono voci ed impeti e colori.

Ivi, nel pullulìo delle tue piante,
il nostro amarti immagini celesti
di nuovi mondi, è il Cristo trionfante:

veglia tua, fra il dormir degli astri inerti
e dei pianeti, ove in tuoi fiori appresti
il tuo prossimo cosmico volerti.

Digitized by Google

145.

Dal cozzo fra le antiche epoche morte
e l'aurea volontà di sollevarsi
fuor di queste sensibili ritorte
ai cieli eterni della mia catarsi,
sprizza un fuoco sublime
dal cuor che i mondi esprime.

Le antiche età risognano misteri
inveterati ormai nella mia mente
che vorrebbe rivivere il suo ieri
per riportarlo ad essere presente;
ma la volontà nuova
mi chiama a un'altra prova.

Mi chiama a sollevare audacemente
la consapevole anima a quel mondo
ove le umane membra (non più spente)
disincastrate, accese dal profondo
della carne mortale,
aprano cosmiche ale.

E con quell'ale battano gl'immensi
regni spirituali della vita,
paragonando esseri eterni ai densi
aspetti d'una zolla rattrappita,
per ridestarla agli estri
di mondi ultraterrestri.

Digitized by Google

Dall'urto dei due uomini si schiude
la luce di volersi onnipresenti
all'armonia sovranamente rude
che regge il carma d'anime e d'eventi
in massimi profili
d'umani visibilî.

Breve scintilla che dall'urto scocca
alza un incendio unanime dall'uomo,
e in esso brucia quell'antica rocca
di pensieri ormai morti, e scioglie in duomo
divino il breve cuore,
che allelujando muore.

Digitized by Google

146.

Come un saluto semplice e divino,
che dà vivente e luminoso indizio
d'uno spirito eccelso nel mattino,
rameggia il verde ciuffo d'un palmizio.

Freme, alla trasparente ombra, il giardino,
esalando, in un brivido, un novizio
silenzio, che germoglia azzurri, fino
a volerne fiorire ogni interstizio.

La palma, che alimenta nei suoi curvi
rami un modello magico di cieli
da poter la sua piena anima indurvi,

crea di dolcezza cosmica un sorriso
virgìneo, che raggiando altri vangeli
prelude in terra a un altro paradiso.

Digitized by Google

147.

Dal fiammeggiar del volto d'Uriele
nel cielo estivo, s'alchimizza in oro
l'impalpabile argento onde la madre
terra s'innalza dalle azzurreggianti
profondità del suo cristallimento.
Il pensiero dei mondi arde sublime
sulle teste mortali, e intima ai chiusi
cuori, d'aprirsi all'imminente arrivo
del rinnovato spirito invernale
che via via s'avvicina dalle altezze
verso il dramma terrestre della vita.
O vastità, che muori estate d'oro!
ti stringerà nel suo piccolo seno
l'inverno di quel me spirituale
che canterà nel petto inni di luce
trasfigurando in uomo il tuo morire.
E in breve parlerai come me stesso,
e il tuo svegliarti microcosmo umano
sarà intellettual fuoco d'amore.
I tuoi fiori saranno estri di musica,
le tue farfalle sillabe di canto,
e le tue nubi argentee, sciolte in nevi,
rivoleranno immagini terrene
quali virtù dell'anima parlante.
Parleranno i pensieri del severo
arcangelo Michele agita-spada,
entro il risveglio freddo dell'autunno,

Digitized by Google

nei colmi frutti e nelle morte foglie.
E l'oro d'Uriele sarà veste
solare dell'Eroe che vince il Drago;
e, dell'estate argentea della terra,
trapelerà dall'aureo vestimento
l'indomito volere d'esser vita
cosmicamente libera nell'uomo.

Digitized by Google

148.

Spirito della musica, il tuo soffio
sublime accorda l'anima terrestre,
e ne trae suoni d'oro, accenti arcani,
che palesano ai nostri estasiati
cuori le verità d'un Uomo eterno.
Tu svegli noi (sue corde addormentate)
alle armonie che attendono estro e vita
dal suo voler che sian uomini quelle
voci d'amore, presagite in luce
prima che qui scendessimo, nel mondo
ove si muore per risuscitarne;
e la grazia del tuo spiro immortale
sfiora in noi la speranza d'ascoltarti
fino a esalarne, in sillabe di gloria,
i puri nomi che già teco fummo.
Questa riconoscenza, onde si bèa
la nostra prigionia, che cieli s'apre,
risponde ora parole umane al coro
degli angeli osannanti alla tua luce.

Digitized by Google

149.

Sta salda, anima mia, non vacillare!
La tenebra, che in te confusamente
bolle, senza poter lume scoccare,
risuona Idea, sia pure a luci spente.

Quale di notte il fremito del mare
parla alla cieca terra, che lo sente
su lei come un amante delirare;
in te risuona il Verbo onnipotente.

Tu sei la forma dove clama in ombra
il tumulto dei mondi armoniosi,
se la tua volontà sia pronta e sgombra.

E in quell'immenso oceano della vita,
fuor di tua temporale ansia, tu osi
svegliar te stessa a musica infinita.

Digitized by Google

150.

Quell'occhio, che al mio sguardo ti si vela
d'un ardore represso d'altri mondi
chiusi nella sublime parentela
della persona, ove anima t'ascondi,

ride un trasognamento onde trapela
la tua musica d'impeti giocondi,
da tesserne la trama d'una tela
d'amori, che tu svegli e corrispondi.

La dolcezza dell'anima t'affiora,
come un fremito amico, da quel gesto
di grazia che ti fa luce sonora;

e, fra il tuo dormiveglia, chiudi il raggio
concepitore d'angeli nel sèsto
del tuo bel corpo, che ti chiude ostaggio.

Digitized by Google

151.

Mòdula, intimo labbro della Luce,
mòdula al cuor che ti si dona, amando,
le tue gesta di spiriti, il cui Duce
guida anche te, col tuo stesso comando.

E' il Verbo sacro, ch'arde in sè sfiducie
oblique e viltà sorde, e intesse il quando
e il dove della terra, a cui s'induce
il voler nostro d'uomini, operando.

Quel labbro parla te nei cieli, e narra
modulandosi tacito l'Osanna
che t'assomiglia a lui, per sua caparra.

Ogni sillaba eterna, ond'ei sinfonia
nel sangue fioco, è un brio che disaffanna
il mutismo del petto, e ci sdemònia.

Digitized by Google

152.

Un pensiero che sorge in movimenti
eroici nelle ampiezze degli spazi,
desta nelle mie membra arse e languenti
pullulii di zaffiri e di topazî.

Luce d'oro del sole, in me tu senti
e pensi e vuoi ch'entro il mio petto io grazî
in nuovi e salutari avvenimenti
gli errori antichi e i desideri insazî.

Vettovaglia e bevanda io trasumano,
per tua virtù — pensiero aureo del sole —
in un cielo di suoni, a mano a mano.

Ivi il mio balbettare, al repentaglio
d'un Uomo-dio, s'articola in parole
sue, che disfanno ogni antiquato abbaglio.

Digitized by Google

INDICE

Digitized by Google

Digitized by Google

1. *Trombe celesti annunciano alla terra* pag. 9
2. *Dai tuoi volti, che albeggiano in penombra* » 10
3. *Divampa in sogni cosmici la terra* » 11
4. *Ansia di luce verde, che si mòdula* » 12
5. *Come al gelido soffio si scolora* » 13
6. *Estasi ultrasonante alza i sorvoli* » 14
7. *Musica senza corde e senza dita* » 15
8. *Da una cerchia di rose e di smeraldi* » 16
9. *Forma della raggiante estasi umana* » 17
10. *Lo spirito del tempo, che spartisce* » 18
11. *Ronzìo della vita: ricordo* » 19
12. *Circola, intorno a un tronco solido, una* » 21
13. *Il lividore della zolla diaccia* » 22
14. *Il conoscermi in te, vita morente* » 23
15. *Non ti voglio, o fallacia di sembianze* » 24
16. *Librati sull'essenza della vita,* » 26
17. *Ecco il ciborio d'angeli celesti* » 28
18. *La volontà d'aprire equivalenti* » 29
19. *Svolìo di balenanti creature* » 30
20. *Fremente luce del mio petto, ammira* » 31
21. *Sciògliti in brio d'immagini volanti* » 33
22. *Fantasma che muore nel mondo* » 34
23. *E' appena un'ombra dell'eterna gloria* » 35
24. *Un Uomo che architetta in brevi suoni* » 36
25. *Spinta di fioriture presagite* » 37
26. *Dal puro volto della terra, luce* » 38

Digitized by Google

27. *Senza arrestarti mai, simile ai cieli* » 39
28. *Non già per timorata obbedienza* » 41
29. *Come su scala angelica, i cui gradi* » 42
30. *L'intelligenza limpida d'un flauto* » 44
31. *L'aria che palpa innamoratamente* » 45
32. *Lo sguardo stanco di uno sconosciuto* » 46
33. *Lentezza d'un ritmo profondo* » 47
34. *Lo spirito dei mondi, separato* » 49
35. *Con gli andamenti sciolti delle braccia* » 50
36. *Col respiro che in noi sposa le piante* » 51
37. *Spirali d'ansia argentea, lungo l'asse* » 52
38. *Per situarsi in àree di profumi* » 53
39. *Stanco di simmetria, l'occhio riposa* » 54
40. *Fuoco d'eterna giovinezza splende* » 55
41. *Emersa dalla sua muta persona* » 56
42. *La bontà dei colori della terra* » 57
43. *Dai giorni in cui fui qui, ma in altre vite* » 59
44. *La sovranità piena d'esser uomo* » 61
45. *Le assonanze degli esseri superni* » 62
46. *Ogni notte, nel sonno, mi riporti* 63
47. *Le penombre di mammola, nei caldi* » 64
48. *Anima consapevole, ormai nata* » 65
49. *Le forme che nell'alto galeggiando* » 66
50. *Stretta nel buio plastico d'un seme* » 67
51. *I frastagliati ingorghi d'ingordigie* » 68
52. *La beltà d'ogni donna oggi in un lungo* » 69
53. *La fisima che acciaia incandescenze* » 70
54. *Sviluppi di sincrona musica* » 71
55. *Fra il glaciale profumo del sereno* » 72
56. *Un oceano di sillabe vocali* » 73
57. *Sovrasta oggi al mondo un'attesa* » 75
58. *Un trèmolo, esalante onde sonore* » 77
59. *La potenza degli esseri del fuoco* » 78
60. *Scirocco, fermo come una barriera* » 79
61. *Un'ombra eroica svola àree di sole* » 80
62. *Forza scolpita d'inerente sole* » 82
63. *Nella stretta d'esilio, onde il mio sangue* » 83
64. *Circola nella tenebra un calore* » 84
65. *Il flagello del Tempo èvoca ancora* » 85
66. *L'intreccio di verdi ombre e rami d'oro* » 86
67. *L'afro sapore d'incubo, le pose* » 87
68. *Musica d'altre sfere, ecco, traspare* » 88

Digitized by Google

69. *Lievi genìe di spiriti prativi* » 89
70. *Globi di sorda musica, dai bulbi* » 90
71. *La volontà che il Nerbo arda e risuoni* » 91
72. *Una sonorità ch'è una persona* » 92
73. *Di là d'ogni atmosfera, separante* » 93
74. *Il logorìo degli esseri in combutta* » 94
75. *La tenacia dei tendini che tiene* » 95
76. *Dalla tua bocca originò la norma* » 96
77. *Lo spirito avversario che ti nega* » 97
78. *Suono, che splendi luce, e a vita plasmi* » 98
79. *Tre ordini sovrani, in terra pòsti* » 99
80. *Il barlume d'un occhio che si gira* » 100
81. *Morsa d'inimicizie fa serrame* » 101
82. *Le profezie di gesta che avverranno* » 102
83. *Quando avrai pace, anima mia, nel sole?* » 104
84. *L'erba, che spìrita aliti lucenti* » 105
85. *Soffocamenti lividi, attardati* » 107
86. *Il Re Vivente, che in dèi suona e splende* » 108
87. *Qual si palesa alla mondana vista* » 109
88. *Quando il morire è morte ininterrotta* » 112
89. *Il brusìo delle perle, su dai mari* » 113
90. *La brezza àsola via fra pino e pino* » 114
91. *Le tenebre non dettero accoglienza* » 115
92. *Risollèvati immagini di musica* » 116
93. *Prive d'entità libera, le povere* » 118
94. *A vortice di sillabe immortali* » 120
95. *Cifre d'oro! Il concilio ìgneo dei ritmi* » 121
96. *Quando Vita era splendere d'un Uomo* » 123
97. *Pellegrino del cielo, il tuo viaggio* » 124
98. *S'aprono in fiori affetti immacolati* » 125
99. *Una memoria d'uomini, già stati* » 126
100. *La libertà che al mio sonno dischiude* » 127
101. *Nell'ardore d'offrirmi alla tua gloria* » 129
102. *Elastica figura di certezza* » 130
103. *Il guizzo d'una spada, che balena* » 131
104. *Le plenarie innocenze delle cose* » 132
105. *L'ansia che ti tortura e manda luce* » 133
106. *Si scioglierà, nel fuoco alato, il nodo* » 134
107. *Tu stringi in fuoco, o arcangelo sonante* » 135
108. *L'energia d'esser uomini al plurale,* » 136
109. *Il sotterraneo mondo, che qui sboccia* » 137
110. *La fiammante parafrasi del sole* » 138

Digitized by Google

111. *Negli ocèani dell'etere universo* » 139
112. *In ogni innervatura di quei rami* » 140
113. *La cerchia appugnatrice che si stringe* » 141
114. *Inconsistenza labile di fiori* » 142
115. *L'immagine d'un dio, che in uomo fonda* » 143
116. *L'estasi vegetale, respirante* » 144
117. *A una terrestrità spirituale* » 145
118. *L'affettuoso slancio, affratellante* » 146
119. *Sbalzi di duri limiti, alla soglia* » 147
120. *Il fuoco racchiuso nel gelo* » 149
121. *Un pullulìo pacifico di voli* » 150
122. *Una soavità fluida combacia* » 151
123. *Il mio volermi oltre me stesso vola* » 152
124. *Limpidità solare, èccoti in gruppi* » 154
125. *La carità serafica trasfonde* » 155
126. *L'anima, che trasvola dal mio corpo* » 157
127. *Un divampo di stelle che s'infuse* » 158
128. *Due vite, separate intimamente* » 159
129. *Fango terrestre sollevato in fiori* » 160
130. *Spargimento di luci e di parole* » 161
131. *Sùpera il tuo cordoglio, anima oppressa* » 162
132. *Dall'angoscia del cuore moribondo* » 163
133. *L'energia del tuo rìso èccita i bulbi* » 164
134. *Le sparse ombre serali àliano azzurre* » 165
135. *Il tacito linguaggio, onde gli aspetti* » 167
136. *Il pallore che sbianca d'afa immota* » 168
137. *Un'ondata di massime arditezze* » 169
138. *La rivolta d'un nume òstico e truce* » 170
139. *La secca precoce dei fiori* » 171
140. *Tranquilla si cuoce la terra* » 172
141. *La terra, ch'è la Vita, alza propagini* 173
142. *La grazia tua, che s'è da me partita* » 174
143. *Il mio sonno, nel tuo fiammeggiamento* » 175
144. *Sorreggi l'entità del mio riposo* » 176
145. *Dal cozzo fra le antiche epoche morte* » 177
146. *Come un saluto semplice e divino* » 179
147. *Dal fiammeggiar del volto d'Uriele* » 180
148. *Spirito della musica, il tuo soffio* » 182
149. *Sta salda, anima mia, non vacillare!* » 183
150. *Quell'occhio, che al mio sguardo ti si vela* » 184
151. *Mòdula, intimo labbro della Luce* » 185
152. *Un pensiero che sorge in movimenti* » 186

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

QUESTO VOLUME, A CURA
DI MARIO GROMO, È STATO
FINITO DI STAMPARE NELLA
TIPOGRAFIA DEI FRATELLI
RIBET EDITORI IN TORINO
IL XXVI DICEMBRE MCMXXX

Digitized by Google

Digitized by Google